QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 264
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI'
18 Novembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-000, 60-900, 83-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 250, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adozione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche ammesse L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3760, semestre lire 1930, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3340, trimestre lire 1660. — Copia arretr.: prezzo doppio.

Governo e sindacati

Prendiamo nota con qualche soddisfazione che lo sciopero degli statali è « sospeso ». Non possiamo ancora dire: « tout est bien ce qui finit bien »; comunque c'è un respiro, un tempo guadagnato per intendersi (si direbbe), una prima base di intesa. Infatti la commissione mista a maggioranza ha riconosciuto « necessario un aumento sugli stipendi degli impiegati statali ». Rimane il difficile: l'assicurazione dei fondi per far fronte all'aggravio del bilancio. Ma si dovrebbe credere che anche qui una certa base sia stata accertata già salvo a determinare modi e misura. A che cosa infatti gioverebbe l'accettazione di massima dell'aumento se poi, al momento buono, si dovesse concludere: non abbiamo come pagarlo?

Constatato questo primo passo compiuto (primo ma in certo senso decisivo) sarà pur lecito domandarsi se non sarebbe stato possibile effettuarlo prima. Si incominciò da parte del governo col rinvio di qualsiasi decisione (che avrebbe dunque potuto essere anche negativa) a fine anno: e ora invece a metà novembre una decisione di massima, favorevole, viene presa. Si dirà che è la commissione, non ancora il governo a prenderla? Formalmente la distinzione è giusta; politicamente non crediamo sia sostenibile; e infatti nessuno ne parla. Rimane quindi la legittimità del nostro quesito. Se al risultato odierno — e magari a uno più concreto — si fosse arrivati prima, ne avrebbe guadagnato anche il prestigio governativo. Poichè non sarà da tacere che la decisione d'oggi apparirà a molti presa sotto la pressione di un ultimatum della C.G.I.L.

Governare non significa far fronte all'emergenza immediata, alla meglio o alla peggio. Governare significa prevedere e provvedere. Mai come oggi è il caso di ricordarlo. Non sono tempi ordinari, in cui ci si può affidare al corso naturale degli avvenimenti, al gioco spontaneo delle forze. Nelle agitazioni sindacali che si succedono a getto continuo (quando non si accavallano l'una sull'altra), sono in gioco il bilancio dello Stato, la economia nazionale, il pane quotidiano di tutto il nostro popolo.

Si veda anche la questione del blocco dei licenziamenti. Da quanto tempo si discute la faccenda! E ancora si attende una soluzione. Esigenze opposte, dei produttori e dei lavoratori, continuano a cozzare tra loro. Sarebbe necessario che l'opinione pubblica venisse posta in grado di vederci chiaro. Il sindacalista democristiano on. Pastore ha detto che nei problemi di reddito e di produzione non bisogna sottovalutare le responsabilità dei capitalisti e particolarmente dei grandi complessi monopolistici che tendono alla tesaurizzazione. E' vero, questo, e in che limiti è vero? Non sarebbe ora di determinare con onestà e chiarezza i sacrifici necessari per tutte le parti: datori di lavoro, lavoratori, governo, cioè la massa dei cittadini?

* *

L'on. Pastore ha ancora contemporaneamente deplorato il metodo della « non collaborazione » adottato in parecchie fabbriche per impedire i licenziamenti. Allargando la considerazione si può dire che nell'insieme i metodi di lotta praticati dalla C.G.I.L. a direzione in maggioranza comunista, presentano un inconveniente gravissimo: quello di essere sospettati nell'opinione dei più, di secondo fine. Per conto nostro ritenimmo che forse a nessuna delle agitazioni operaie passate e presenti possa negarsi un obiettivo fondamento economico. Ma poichè è altrettanto difficile negare lo sfruttamento politico fattone dal P.C.I., ne deriva che, di fronte a ciascuna di queste agitazioni, anche i meglio disposti verso gli interessi operai rimangano perplessi e disorientati: con l'effetto che rivendicazioni anche giuste e impellenti rischiano di non raccogliere il minimo di consenso necessario nella pubblica opinione e di andar sommerse insieme con i programmi non accettabili e i movimenti a cui resistere è necessario. Il rimedio è uno solo: la restituzione alle organizzazioni sindacali della indipendenza dai partiti politici. E' il chiodo su cui è necessario si torni a battere da quanti si preoccupano delle sorti degli operai. Ove seguiti la deviazione politicante del sindacalismo è da temere, alla lunga, una crisi del movimento sindacale e perfino una dissoluzione delle organizzazioni operaie con la conseguente impotenza degli operai a difendere i loro interessi legittimi. Sarebbe un regresso deplorevole, enorme per tutta la nazione. L'on. Pastore nella conferenza stampa a cui ci siamo riferiti, ha illustrato la nuova organizzazione sindacale dovuta all'iniziativa democristiana e delle ACLI (L.C.G.L.). Egli ha detto cose giustissime, ha enunciato criteri impeccabili circa l'indipendenza necessaria dei sindacati da qualsiasi organismo extrasindacale. Lo stesso on. Pastore ha riconosciuto implicitamente che lo stato delle cose nella nuova organizzazione non corrisponde ancora al programma ideale. Sarà lecito anche aggiungere che le circostanze in cui la L.C.G.L. è sorta legittimano qualche dubbio sulla indipendenza della medesima. Ci auguriamo sinceramente che gli svolgimenti prossimi dissipino tali dubbi e ci mostrino un'applicazione effettiva e integrale di quei sani criteri.

Luigi Salvatorelli

LA FRANCIA TRA I COMUNISTI E DE GAULLE

Il generale se andrà al potere denuncerà gli accordi per la Ruhr

Tumulti alla Camera per gli attacchi dell'estrema a Moch

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 novembre.

Ieri Jules Moch ha messo sotto accusa il comunismo: e oggi il generale De Gaulle ha messo sotto accusa lui e tutto il regime. L'opinione pubblica non è stata sorpresa dal discorso di ieri del ministro degli Interni perchè la parte del Cominform nelle agitazioni sociali è ormai nota a tutti. Ma è stata vivamente allarmata. Quattro diversi atteggiamenti, quattro grandi correnti, si sono subito delineati di fronte alle dichiarazioni di Moch. Ai due estremi troviamo le calde approvazioni dei partiti governativi e le non meno calde ingiurie dei comunisti: cose ovvie le une e le altre. Tra i due estremi bisogna distinguere due altri atteggiamenti: uno consiste in un ricerca critica dedicata alle rivelazioni di ieri: è la posizione, di scarsa importanza politica ma di qualche valore intellettuale, degli indipendenti di sinistra. Il quarto atteggiamento è quello dei gollisti e dei conservatori, compresi fra questi molti non gollisti. Per esempio, il Figaro si chiede: « E ora? ». Ora, secondo il Figaro, il governo deve intervenire con estrema energia contro i comunisti. « Tutto la legge, ma solo la legge », dicono invece i socialisti. La Camera discuterà presto un disegno di legge che ha lo scopo di colpire i sabotaggi « attivi e passivi » contro l'economia nazionale. Ma basterà ciò alle destre? I conservatori e i gollisti vorrebbero ben altro.

Lo ha dichiarato stamattina il generale De Gaulle con la forza di espressione che gli è abituale: la Francia non può più vivere con un capo dello stato eletto dai voti comunisti, con un'assemblea dove i comunisti hanno un terzo dei seggi e una costituzione voluta in gran parte da loro. Le rivelazioni di Moch, secondo i gollisti e le destre, dovrebbero avere come conseguenza logica un'azione di forza contro i comunisti. Il governo non è deciso ad andare così lontano. Rimane attaccato ai propri principi, alle cautele, alle garanzie giuridiche liberali che non permettono una repressione violenta. Gli avversari di un'azione di forza formulano anche argomenti pratici. Dicono che una violenta repressione finirebbe per rafforzare l'azione sovversiva e aggravare la situazione del mondo operaio. In questi contrasti di opinione sui metodi da seguire nella lotta contro il comunismo si riassume il fondamentale problema di governo della Francia contemporanea e si gioca probabilmente il destino del regime liberale.

Oggi, il dibattito all'Assemblea nazionale sulle dichiarazioni del ministro Moch è stato monotono e violento: non c'è più contrasto, purtroppo, tra i due aggettivi perchè la violenza è diventata abitudine. I comunisti hanno risposto a Moch occupando l'intera seduta di quattro ore. C'è stato qualche incidente durante il dibattito. Il deputato Lecoeur, uno dei capi dei minatori del nord, ha rivolto parole così offensive al ministro degli interni che questi è uscito dall'aula con i colleghi. E' seguito un prolungato clamore con scambio di ingiurie dalle due parti. Herriot ha interrotto la seduta per qualche tempo e alla ripresa ha richiamato all'ordine l'oratore. Ma praticamente tanto Lecoeur quanto i suoi compagni che hanno parlato dopo hanno continuato a insultare Moch e tutto il governo, interrotti dagli avversari e inutilmente richiamati dal presidente. Gli argomenti sviluppati, quelli comunisti della propaganda comunista, si perdevano tra le frasi risentite e le imprecazioni eccitate.

Mentre il governo e i comunisti si preparavano al nuovo scontro, De Gaulle convocava una improvvisa conferenza stampa in una sede del R.P.F. La fretta della convocazione si spiega perchè il generale voleva comunicare due urgenti chiarimenti, uno di politica interna, uno di politica estera. Ecco i due chiarimenti, convenientemente riassunti. Primo: il movimento gollista entra nel Parlamento con i propri eletti al consiglio della repubblica, ma non accetta perciò le istituzioni, e continuerà una combattività con la maggior energia perchè il regime minaccia di rovinare la Francia. Secondo chiarimento: il generale condanna la rinascita del Reich, la restituzione della Ruhr ai tedeschi e l'atteggiamento rinunciatario dei governanti francesi, capaci solo di andare a piagnucolare nella foresta di Compiègne (allusione poco rispettosa al presidente della repubblica). De Gaulle ha dichiarato che « gli avvenimenti precipitano » all'interno come all'estero; e ha insistito sulle conseguenze internazionali della crisi francese. Un dato che non si può essere sicuri dell'orientamento futuro del risorgente reich tedesco: la Germania potrà gettarsi dalla parte russa e in ogni caso si muoverà secondo l'istinto dell'avventura e della ambizione. Egli ha attribuito il gravissimo errore (« il più grave del secolo ventesimo ») principalmente alla leggerezza, all'ignoranza degli « affaristi e dei liceisti di scuole elementari » americani che stanno a Francoforte. La Francia non doveva accettare mai questo, anche se avesse dovuto perdere i grandi benefici del piano Marshall. « Abbiamo vinto per secoli senza il piano Marshall », ha esclamato il generale.

E' chiaro che De Gaulle ha voluto avvertire gli americani e gli inglesi: per parte sua non accetta la soluzione imposta da Washington e Londra; e la denuncierà domani se andrà al potere anche a costo di una gravissima rottura. L'errore centrale di questo ragionamento è questo: De Gaulle crede che il declino della Francia sia da attribuire all'incapacità, alla fiacchezza del governo anzichè il suo indebolimento, alla sua decadenza sia in senso assoluto, sia in senso relativo, cioè in paragone ai grandi imperi che dominano il mondo.

Domenico Bartoli

Suicidio in S. Pietro

Un avvocato si getta dall'alto della loggia interna - La chiesa chiusa per un'ora per la riconciliazione - Un altro suicida nel Duomo di Napoli

Roma, 17 novembre.

Per la seconda volta in meno di due anni la Basilica di San Pietro è stata chiusa qualche ora perchè profanata da un suicidio. A mezzogiorno, durante il suono del campanone, i fedeli nel tempio vedevano ad un tratto un corpo umano precipitare dall'altezza della loggia che corre sul tamburo della cupola e poi schiantarsi al suolo davanti all'altare della Confessione. Una giovane sposa fuggì urlando dal tempio e si abbattè avvenuta oltre il primo cancello. Verso l'altare i sampietrini, i gendarmi e le guardie di servizio accorrevano intanto a circondare il folto aggruppatasi attorno al corpo del suicida, che, per un caso straordinario, mostrava il volto intatto e non lo deturpava nessuna macchia di sangue, pur essendo la persona ridotta ad un fascio d'ossa.

Parlano le vecchiette

La chiesa fu sgomberata mentre il parroco di San Pietro, mons. Francesco Beretti, assolveva *sub conditione* il suicida, per l'ipotesi cioè che, nell'istante del tragico volo, avesse chiesto perdono a Dio del gesto disperato. L'avv. Angelino Rota, procuratore del palazzi apostolici e giudice di prima istanza del tribunale vaticano, compiva dal suo canto gli atti giudiziari, identificando il suicida per l'avv. Pietro Pullari, fu Enrico, sessantacinquenne, abitante in una casa cooperativa di pensionati. Chiusa la porta della Basilica, una folla di donne si è inginocchiata sulla scalea, offrendo a Dio preghiere di riparazione, e giravano voci e interpretazioni di genere allarmistico: la chiesa sconsacrata; la si dovrà riconsacrare; il Papa stesso, come vescovo di Roma, doveva compiere la funzione; la funzione implicava un digiuno propiziatorio al quale il Papa si doveva assoggettare. « Ma non può farlo — diceva una donna — perchè in salute non sta bene ». « Ma allora la Basilica resterà chiusa! », protestava una vecchia. « Ma i medici non vogliono. Gli hanno proibito di digiunare così a lungo ».

Anche in gennaio del 1947, quando un giovane si uccise con un colpo di pistola nella cappella gregoriana e fu trovato dai sampietrini rantolante, con i piedi rivolti verso la statua della Prudenza e della Sapienza, il capo in direzione della Madonna del Soccorso e in mano un biglietto sul quale stava scritto: « Viva l'amore, viva la musica, viva la libertà! », si erano fatti discorsi di questo genere, si era temuto, insomma, che San Pietro restasse chiuso per molti giorni. Invece la chiusura è durata questa volta soltanto poche ore.

Non appena il cadavere dell'infelice avvocato è stato trasportato alla chiesa di Santa Anna, in San Pietro si è compiuto il breve rito della « riconciliazione». Tre quarti d'ora sono stati sufficienti, dalle 3 e un quarto alle 4 del pomeriggio di oggi, e poi la chiesa è stata subito riaperta. Quando una chiesa è consacrata, si ha detto infatti l'altarista di San Pietro, mons. Leone Gromier, che ha la custodia dell'altare e della tomba del Principe degli Apostoli, nulla più vale a sconsacrarla, la qualità la resta eternamente. Per lavarla dalle profanazioni di qualsiasi genere è natura basta un rito sommario. Si impiegano per esso due vasi d'acqua, uno di vino, uno di sale e uno di cenere e un turibolo di incenso, si fanno aspersioni e benedizioni all'ingresso della chiesa, lungo le pareti e gli altari, si recitano litanie, il Miserere, un lungo prefazio e la seconda parte del salmo LXVII.

Poi l'officiante chiede in latino: « Mi aspergerai, o Signore, con l'issopo e sarò mondo, mi laverai e sarò fatto bianco più della neve » e poi ancora, per tre volte, il sacerdote invoca: « Che Tu ti degni di purgare e riconciliare codesta chiesa e codesto altare ».

Non c'era sangue

Ciò appunto ha fatto mons. Gromier nel pomeriggio odierno, mentre i giornali uscivano in edizioni straordinarie per annunciare il grave fatto. Più modesto di tutti nel testo della cronaca e nel titolo era, naturalmente, l'*Osservatore*, che ha pubblicato in seconda pagina una notizia di dodici righe in carattere minuto intitolata sobriamente « Luttuoso caso in San Pietro ». Tanta circospezione non sorprende, dato il carattere delicato e sgradevole della notizia (ne è stato afflitto profondamente il Papa, al quale è stata comunicata a Castelgandolfo; egli ha espresso il suo compianto e si è raccolto nella preghiera riparatrice come le donne inginocchiate sulla scalea della Basilica); ma stupisce piuttosto che l'*Osservatore*, mutuando il gergo approssimativo dei quotidiani laici, abbia anch'esso parlato della necessità di « riconsacrare la chiesa ».

Tale impropria espressione ha provocato la meraviglia dei canonici esperti di liturgia. « Nessuno — il duomo di Parigi, dopo che, al tempo della grande rivoluzione, vi fu accolta una ragazza nuda simboleggiante la dea Ragione, ci fu bisogno di riconsacrarlo. Fu solennemente riconciliato secondo i modi che il Messale Romanum indica con precisione scrupolosa di termini e di particolari ».

Tutto è previsto e tutto definito dal Messale per la parte che riguarda la liturgia e dal diritto canonico per quello che concerne la circoscrizione della profanazione. Le mancanza di sangue sull'impiantito della chiesa ha fatto dire, per esempio, che la chiesa non era stata *stricto iure* profanata, perchè i canoni pongono per condizione che si abbia una « ingiuriosa e grave effusione di sangue ». E il sangue invero non si vedeva esteriormente sul cadavere nè era giunto a macchiare il pavimento. Ma è previsto anche questo: basta che il sangue *vestibus recipiatur*, sia cioè ceito e contenuto dai vestiti, come è stato nel caso dell'infelice vecchio avvocato.

Domani si sapranno le presumibili ragioni che lo hanno spinto al suicidio; per questa sera tutti i discorsi sono limitati ad esprimere agomento, anche perchè nel giro di 24 ore è questo il secondo caso di suicidio in una chiesa. Ieri a Napoli in duomo il celebre Luigi Puglisi, seduto su una panca della navata centrale, si è tirato alla tempia destra un colpo di rivoltella. Così anche il duomo di S. Gennaro è stato stamattina riconciliato.

v. g.

LA SITUAZIONE RIMANE IMMUTATA

La risposta degli occidentali all'appello di Evatt - Lie

Parigi, 17 novembre.

L'intervento di Evatt e Trygve Lie nella crisi di Berlino si è chiuso senza avere modificato la situazione. Le risposte dei quattro non fanno che confermare ognuno il proprio punto di vista.

Abbiamo riferito ieri circa la risposta sovietica. Quella dei tre occidentali sono state consegnate oggi, ma nemmeno esse portano al problema un elemento nuovo. Redatte in forma leggermente diversa, ma uguali nella sostanza, le lettere di Marshall, Bichuman e Mc Neil ricordano come si è giunti alla crisi e annunciano che sono disposti a secondare gli sforzi di conciliazione del Consiglio di Sicurezza per trovare una soluzione. Una base soddisfacente di accordo, approvata dalla maggioranza, dicono, venne trovata dai neutrali e i russi opposero il veto. E il blocco di Berlino continua. Tuttavia la questione rimane iscritta all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza e i tre governi sono sempre pronti ad applicare il progetto di risoluzione che venne a suo tempo formulato.

La risposta americana, la più lunga, precisa che il governo di Washington è disposto a riprendere le conversazioni non appena l'Unione Sovietica avrà abolito il blocco di Berlino per permettere che i negoziati si svolgano in condizioni esenti da ogni pressione. « Gli Stati Uniti, continua la nota, hanno accettato le discussioni dirette con la Russia finchè non divenne evidente che il blocco illegale di Berlino era stabilito dalla Russia con lo scopo di raggiungere obiettivi politici ai quali essa non ha diritto. La questione venne quindi portata dinanzi al Consiglio di Sicurezza perchè il blocco costituiva una minaccia per la pace, minaccia che esiste sempre. Il problema fondamentale è di sapere se si può permettere o no all'Unione Sovietica di impiegare la forza sotto forma di blocco o di pressioni economiche circa la moneta, il credito e il commercio, al fine di privare le potenze occidentali della loro partecipazione all'amministrazione di Berlino ».

Si deve osservare che due erano le domande di Evatt e Trygve Lie al Quattro: 1) invito di riprendere i negoziati a quattro; 2) invito di secondare gli sforzi del Consiglio di Sicurezza. I russi hanno risposto favorevolmente al primo invito; gli occidentali rispondono favorevolmente soltanto al secondo. Le posizioni restano quindi rimangono bloccate.

Evatt e Trygve Lie, nel dare atto di aver ricevuto le risposte, non hanno potuto che invitare i Quattro a dare « il loro appoggio pieno e attivo agli sforzi di mediazione fatti dal Presidente del Consiglio di Sicurezza ». Si ritorna insomma a Bramuglia che continua ostinatamente nei suoi tentativi di conciliazione

Si precisa tuttavia negli ambienti occidentali che il nuovo tentativo è soltanto alla fase dei suggerimenti, « ballon d'essai ». Non bisogna quindi illudersi che una soluzione sia trovata entro i prossimi giorni tanto più che gli americani Marshall e Austin si assenteranno da Parigi alla fine della settimana. Il segretario di Stato americano deve incontrarsi con il presidente Truman lunedì prossimo.

m.

Disperato messaggio di Ciang Kai Scek a Truman

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 novembre.

E' atteso per domani in volo l'arrivo da Londra del Ministro della Difesa Forrestal. Egli si recherà subito a Key West per conferire col Presidente. Lunedì arriverà Marshall a Casa Bianca; incomincerà una serie di colloqui di grande importanza sulla situazione politica e militare del Pacifico.

Uno dei temi principali che sarà discusso, oltre alla possibilità di trovare una via d'accordo anche provvisoria con la Russia, sarà l'alleanza atlantica.

Oggi tutti i giornali dedicano ampi commenti alle dichiarazioni fatte ieri da Truman alla conferenza stampa; commenti di completa adesione alla politica del Presidente. Viene sottolineato come la posizione di Marshall si sia consolidata e il Dipartimento di Stato non tema più una politica troppo personale del Presidente. L'ultima iniziativa di Bramuglia per trovare una via d'uscita alla questione berlinese viene accolta a Washington con ragionevole ottimismo perchè la risposta russa a Evatt-Lie ha un tono moderato.

Molta impressione ha suscitato stasera un disperato appello che Ciang Kai Scek ha inviato a Truman. Egli invoca immediati aiuti militari e finanziari; richiede inoltre che gli Stati Uniti chiariscano pubblicamente il loro atteggiamento. Una netta presa di posizione americana potrebbe risollevare le sorti dei nazionalisti che sono seriamente compromesse. Anche la questione cinese sarà esaminata nel prossimo incontro con Marshall. Un diretto intervento militare degli Stati Uniti è però escluso.

e. d.

Statali, fitti e riforma agraria all'esame del Consiglio dei Ministri

Liquidato amichevolmente il "caso,, Gronchi - Le riserve dei liberali sulla legge Segni

Roma, 17 novembre.

I liberali hanno manifestato oggi la decisione di rivedere la loro posizione in seno al governo se il dissenso cresciuti in seno alla compagine ministeriale sulla prima legge di struttura (quella relativa alla riforma dei contratti agrari) dovesse approfondirsi. Ciò non vuol dire affatto che siamo alla vigilia di una crisi ministeriale. Qualunque decisione definitiva è infatti subordinata al congresso che si terrà solo all'inizio dell'anno prossimo.

Animata discussione

Il presidente del partito on. De Caro e i due rappresentanti nel governo on.li Giovannini e Grassi hanno compiuto stamane un passo presso il Presidente del Consiglio, il quale si è limitato a prendere atto delle critiche al progetto di riforma agraria che, poco dopo, nella riunione consiliare, veniva illustrato dal ministro dell'agricoltura, il quale ha tenuto a sottolineare che « si erano tenute presenti nella stesura le osservazioni pervenute da diverse parti, e specialmente da tecnici », e quindi, illustrate le singole norme del progetto, si è accesa una discussione politico-giuridica protrattasi per circa cinque ore.

Malgrado le riserve liberali e di qualche altro componente il Gabinetto (ad esempio l'on. Piccioni) il disegno di legge è stato approvato. Gli onorevoli Giovannini e Grassi si sono astenuti nella votazione. Al termine della riunione consiliare hanno dichiarato ai giornalisti che essi si « riservavano una libertà di azione nell'ambito parlamentare e politico ».

Poco dopo i due rappresentanti liberali nel Governo riferivano all'adunanza collegiale dei dirigenti e dei parlamentari del loro partito. Il loro atteggiamento in Consiglio dei Ministri è stato approvato all'unanimità. Gli esponenti liberali hanno quindi deliberato di accentuare l'azione del partito « rispetto ai singoli problemi della politica economica, tributaria, scolastica, e delle autonomie regionali, anche con riferimento ai rapporti del partito con le sfere forze politiche ». Quest'ultima affermazione indica chiaramente che i liberali, d'ora innanzi, intendono condizionare la loro permanenza al governo ad intese su questi problemi dell'ora.

Il cosiddetto « caso Pesaro » è arrivato ad una conclusione priva di ogni drammaticità. Riunitasi la direzione della D. C. sotto la presidenza dell'on. Piccioni, è stato emesso un comunicato nel quale è detto che « i gruppi di studio » di « Politica Sociale » sono da considerarsi un tipo di organizzazione in contrasto con lo statuto del partito: la direzione invita pertanto tutti gli iscritti a desistere da tale loro attività. Per diminuire la perentorietà dell'invito e renderla più facilmente accettabile, il comunicato fa riferimento « al loro rispetto proposito di non voler ferire la disciplina del partito nè incrinarne la compattezza o la unità ».

La disciplina dei fitti

La questione degli statali è tornata oggi sul tavolo del Consiglio dei Ministri, in quanto l'on. Giovannini ha riferito sulle prime conclusioni della commissione misla. Il Consiglio si è limitato a prenderne atto. Alcuni ministri, tra cui quello del Tesoro, hanno però fatto osservare che « il compito della commissione è molto vasto ». In effetti, sancito il principio del miglioramento del trattamento economico ai dipendenti statali con decorrenza dal 1° novembre, si tratta di definirlo sulla base delle possibili entrate supplementari del bilancio statale. Nessuna conferma trovano finora le notizie secondo le quali agli statali si corrisponderebbero acconti di quattro o cinque mila lire insieme agli assegni di novembre. Domani o domani l'altro l'on. Giovannini si incontrerà con i tre Presidenti della sottocommissioni.

Anche la questione della nuova disciplina dei fitti continua ad essere in primo piano. La commissione parlamentare ha oggi apportato alcune modifiche alla parte riguardante le sub-locazioni. Tra l'altro si propone che « il conduttore decade dal diritto di proroga se abbia sub-locato completamente l'immobile, oppure se, avendolo sub-locato parzialmente, non lo occupi con continuità »; che siano esclusi dal diritto di proroga quegli inquilini che, in sede di accertamento fiscale definitivo, risultino avere un patrimonio superiore ai 20 milioni di lire, o un reddito annuo non inferiore ai tre milioni di lire.

I lavori della commissione proseguono a ritmo accelerato allo scopo di poter presentare al più presto il disegno di legge all'esame della Camera in seduta plenaria. Il Guardasigilli, on. Grassi, interrogato sulle modifiche già apportate dalla commissione al progetto, ha dichiarato che « la proroga di un anno del regime vincolistico, come proposto dalla commissione, non risolve nulla ». Un anno, secondo il Ministro, è troppo poco per avviare alla normalizzazione il settore edilizio. Considerato che i fitti potranno considerarsi livellati con i prezzi quando avranno raggiunto la misura di trenta volte quelli d'anteguerra, l'on. Grassi ritiene che solo nel periodo di sette anni posto nel progetto governativo come durata del blocco per le case di abitazione, ci si potrà avvicinare alla normalità, sia per l'ammontare dal canone sia per la ripresa edilizia. Altrettanto si può affermare, secondo il Guardasigilli, per il blocco di un quinquennio per i locali adibiti ad uso diverso da quello di abitazione.

Uno scandalo a Roma nell'ambiente letterario

Roma, 17 novembre.

Lo scrittore comunista Francesco Jovine ha querelato, per diffamazione e ingiuria prolungata, il collega liberale Vitaliano Brancati. Ecco di che si tratta. Il Brancati, con il regista Falchinone, si era procurato un apparecchio che, collegato mediante una piazza ad un ricevitore del telefono, poteva raccogliere e incidere su dischi le conversazioni. E cominciò, allora, una serie di telefonate notturne a conoscenti inconsapevoli. Chiamava Brancati contraffacendo la propria voce e dichiarando un altro nome, presentandosi a volta a volta, come un amoroso, un uomo d'affari, un editore, un letterato, un avversario politico. Le vittime, prese alla sprovvista, mostravano tali nuovi del proprio carattere. Tra esse si trovò anche Roma letteraria.

La prima telefonata a Jovine risale all'agosto. Presentatosi come suo lettore ignoto, Brancati disse allo scrittore la sua ammirazione, passando poi ad una aspra polemica contro gli articoli politici da lui scritti su *l'Unità*. Le battute, sempre più aspre, presto si fecero parole grosse. Le telefonate si ripeterono nelle ore più impensate della notte. Il dialogo incideva.

Brancati e Falchignone, per far partecipi gli amici del loro passatempo, organizzarono una serata per l'audizione dei discorsi registrati, domenica scorsa, in casa di un diplomatico straniero. L'audizione fu aperta con i pezzi del Jovine. Emilio Cecchi e Praz, tra i presenti, si indignarono protestando. Nacque una vivace discussione tra gli intervenuti che il diplomatico si vide costretto a chiudere la serata.

Un bandito con i senatori

L'interrogatorio di Gaetano Palazzolo per la vertenza Li Causi - Scelba - "Giuliano? Chillu è nu pocu pazzariello.... - Paterno dettato: "Mariteresti d'andare al ginnasio,,

Roma, 17 novembre.

Stamane l'ex comandante Borghese ha avuto nel carrozzone che solitamente lo trasporta dal forte Boccea alla Sapienza un cospicuo di eccezione: Gaetano Palazzolo, una specie di luogotenente della banda Giuliano, appunto per questa sua qualità tolto per un istante dall'oscuro, carcere siciliano, dove sconta 12 anni di galera, onde essere ascoltato dai commissari che stanno indagando sulla vertenza Li Causi-Scelba. Il bandito siciliano ha fatto il suo ingresso non nella sede del Senato propriamente detta, ma nel palazzo Giustiniani, che è quel « tetro palazzo » che ha rinserrato nelle sue mura il primo presidente della Repubblica e che attualmente è la residenza ufficiale del presidente Bonomi.

Il cellulare è entrato nel cortile del palazzo qualche minuto dopo le 8; il bandito ne è sceso ancora ammanettato, con l'aspetto spavaldo e incuriosito dei provinciali che vengono per la prima volta a Roma. Dopo mezz'ora d'attesa è stato introdotto nella sala gialla che ha ospitato fino a qualche tempo fa l'ufficio del segretario generale della Presidenza della Repubblica.

Era l'unica sala del palazzo che desse le finestre sul cortile. « Non si sa mai » disse l'altro giorno il capitano dei tribunale quando venne ad ispezionare il palazzo. I senatori della commissione sono entrati poco dopo. Il capitano e i militi si sono irrigiditi sull'attenti e Palazzolo ha fatto un leggero inchino, quasi con civetteria; aveva l'aria scanzonata del siciliano furbacchione e perdigiorno, che sa di non avere nulla da perdere e tanto meno da guadagnare da quel che sta per accadergli e ogni cosa gli è come distante, distaccata. Alla vista di quell'uomo impacciato e sorridente e tuttavia ammanettato, il sen. Casati ha fatto un gesto al capitano dei carabinieri e le manette sono sparite.

I suoi polsi liberi hanno avuto la magia di spazzare dalla sala gialla quell'atmosfera falsa e impacciata di un tribunale che tribunale non era. Casati con molta semplicità ha chiamato accanto a sè Palazzolo, lo ha fatto sedere al suo stesso tavolo e gli ha posto dinanzi della carta e una penna. « Ti detterò qualcosa che forse già conosci », gli ha detto Casati. E Palazzolo ormai rinfrancato: « Vossia mi perdonerà se farò qualche sbaglio; io sono stato solo alla prima elementare ».

— Vedremo, vedremo — ha fatto paterno il sen. Casati.

Incuriositi da quello strano allievo, si sono fatti da presso gli altri senatori. Bergamini e Terracini da una parte, Zoli e Della Torretta dall'altra, si sono seduti intorno allo stesso tavolo, dove aveva preso posto il bandito. Il senatore Della Torretta, che si era proposto di fungere da interprete tra il siciliano Palazzolo e i suoi colleghi della commissione, ha dovuto desistere dal suo intento. Il bandito si esprime perfettamente in italiano: e scrive ancora meglio, e comunque non come uno che si è fermato all'abbecedario.

« Trovo che meriteresti di frequentare il ginnasio », gli ha detto Casati quando il dettato era ormai finito.

Confrontata la scrittura della lettera presentata da Scelba e lo scritto di stamane si trovatili identici, la commissione ha cominciato l'interrogatorio. E' durato quasi 4 ore e 40 minuti, ma più giusto sarebbe parlare di colloquio, tanta era la vivacità delle risposte e il sapore delle domande. Si trattava di stabilire soprattutto il valore di una frase, in cui il Palazzolo parlava di Li Causi, affermando che « Gerolamo » si sarebbe ricordato di chi gli avesse facilitato il compito alla vigilia del 18 aprile. E non solo di quella frase si è parlato, ma di Giuliano, di Montalepre, delle armi automatiche, dei « colpi » più fortunati e finanche dell'ultima trovata di Giuliano, che vorrebbe dare al ciclista Messina un premio degno dell'alloro conquistato ad Amsterdam, ma gile lo vorrebbe dare di persona.

— Chillu è nu pocu pazzariello — La commentato strizzando l'occhio Palazzolo.

Il Della Torretta non ha avuto bisogno di tradurre.

All'uscita, i commissari erano visibilmente soddisfatti. Palazzolo anche, nonostante gli avessero rimesso le manette. Fotografi e giornalisti sono invece rimasti molto male. Il cellulare, hanno loro spiegato, doveva andare a rilevare prima Borghese; e i giornalisti l'hanno bevuta. Hanno girato invece l'angolo e Palazzolo, uscito da una porta laterale a via De Crescenzi, vi è montato su sveltamente.

Al Senato si discutono gli uffici di collocamento

Manovra ostruzionistica fino a tarda ora di notte

Le interpellanze sui neofasciati alla Camera

Roma, 17 novembre.

Il Senato ha ripreso la discussione dell'art. 22 del disegno di legge Fanfani in materia di avviamento al lavoro e assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati. Tre gli emendamenti presentati: uno di *Bitossi* (P.C.I.), uno di *Fortunati* (P.C.I.), uno di *Carmagnola* (Unità Socialista).

L'emendamento di Bitossi: « il servizio del collocamento è svolto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori » è stato respinto con 155 voti contrari, 22 favorevoli e 21 astenuti. I comunisti, che avevano chiesto l'appello nominale, hanno abbandonato l'aula durante la votazione lasciando all'estrema sinistra 16 colleghi per completare il numero regolamentare.

Prima di passare alla votazione, sempre per appello nominale, dell'emendamento *Fortunati*: « il collocamento può avvenire sotto il diretto controllo dello Stato, ma con lo apporto delle organizzazioni sindacali » i comunisti e fusionisti, decisi a combattere duramente prima di essere privati del privilegio del collocamento sindacale, hanno sferrato una offensiva ostruzionistica iscrivendosi in massa per dichiarazioni di voto sull'emendamento medesimo. Così, tra scatti di insofferenza della maggioranza rimbeccati dalla estrema sinistra, una serie di 25 oratori socialcomunisti ha accompagnato il lento giro delle lancette dell'orologio fino alle 22 circa. Solo allora ha avuto inizio la votazione, che si è conclusa con il rigetto dell'emendamento respinto con 141 voti contrari, 72 favorevoli e 16 astenuti.

Nella serie dei 25 oratori dell'opposizione si sono inscritti i discorsi di *Marconi* (Unità socialista) il quale, in appoggio all'emendamento Carmagnola, che sarà messo ai voti domani, ha dichiarato che il suo gruppo si sarebbe astenuto dalla votazione odierna, e di *Umberto Merlin* (d.c.) che ha biasimato l'ostruzionismo dei socialcomunisti ed ha censurato il sindacalista Fanin ucciso in Emilia provocando un prolungato tumulto a base di invettive, tanto che il presidente ha dovuto mettere in azione la suoneria elettrica.

All'inizio della seduta erano state avolte numerose interrogazioni tra cui quella del sen. *Bubbio* (d.c.) « per sapere quali provvedimenti siano in corso per migliorare durante l'inverno il servizio viaggiatori di terza classe (specialmente i treni operai) lungo il percorso Alba-Bra-Carmagnola-Torino.

MATTARELLA (*Sottosegr. ai Trasporti*) — Entro breve tempo ridurremo ovunque l'utilizzazione dei carri « attrezzati » con l'introduzione in servizio di regolari carrozze

La seduta odierna alla Camera si è accentrata sulle interrogazioni di politica interna, e il Sottosegretario Marazza è stato quindi il protagonista della giornata.

Importante l'interrogazione dell'onorevole TREVES (*p. s. i.*) a proposito della manifestazione fascista avvenuta a Roma il 9 novembre in occasione dei funerali del noto squadrista Mario Candelori. MARAZZA ammette il fatto. Dice che tra i neo-fascisti sono stati riconosciuti gli ex-gerarchi Guglielmotti, Nino d'Aroma, Alessandro Ratti, Edoardo Leppo, il gen. Minnotti, Asvero Gravelli e altri minori. Tutti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria a norma di legge per avere promosso una pubblica manifestazione a carattere fascista, reato punibile con la detenzione da sei mesi a tre anni.

TREVES — Sono lieto che la legge sia stata applicata. Non intendo drammatizzare detto episodio, in cui il morto non era nella bara

CRONACA CITTADINA

Discusso al Consiglio Comunale l'aumento delle tariffe elettriche

Il proposito di rendere l'Azienda Municipale indipendente da quella della Sip per ciò che riguarda i prezzi - Costituzione di una commissione di studio

La seduta s'inizia alle 9,15. Presiede il sindaco Coggiola. Testo *Chiarione* interroga circa l'abusiva affissione di manifesti, fra cui quelli in cui il sen. Negarville chiedeva il contraddittorio a Padre Lombardi.

L'assessore *Guglielminetti* dichiara d'aver dato ordine di togliere i manifesti abusivi, ma non è stato possibile raggiungere completamente l'intento.

Il sindaco tronca il dibattito annunziando che la questione sarà portata nel prossimo ordine del giorno.

Rispondendo a un'interrogazione del cons. *Orcovo* (i.), il sindaco dichiara che entro il termine prefisso il Valentino, smontati i padiglioni della manifestazioni, sarà restituito alla cittadinanza. Il patrimonio vegetale non ha sofferto danni ed è stato dato ordine di ritoccare dove c'è qualche mancanza.

Dopo che l'assessore *Signorini* ha fatto precisazioni sulla questione dell'Acquedotto, vista ora sul tappeto una grave questione: l'aumento delle tariffe dell'energia elettrica, concordato tra Azienda elettrica municipale e S.I.P.

Il sen. *Negarville* (c.) propone, in linea pregiudiziale, un emendamento: il Consiglio, riconoscendo che l'Azienda deve riconquistare la propria indipendenza, propone la nomina di una commissione che riesamini le tariffe nell'interesse dei consumatori. In sostanza, nel periodo che va da oggi al 31 dicembre è possibile una disdetta dall'accordo con la S.I.P. Appare così possibile che la commissione esamini l'importante questione, e presenti quindi le sue proposte alla Giunta e quindi al Consiglio. La Commissione, secondo Negarville, dovrà esser costituita di rappresentanti di tutti i gruppi politici del Consiglio, data l'importanza che la questione riveste.

Intervengono *Anselmetti* (d.c.), *Peyron* (d.c.), *Chiarione* (u.q.), *Zini* (l.), *Oreoreo* (i.), *Moriondo* (u.q.) che presentano varie obiezioni, pur essendo in linea di massima favorevoli alla proposta Negarville. Anche l'ass. *Casalini* è favorevole, ma propone che la Commissione non discuta soltanto circa la denuncia della convenzione con la S.I.P., ma per la ripresa dei rapporti con questo gruppo stesso, rapporti che potrebbero rendersi necessari.

Negarville spiega che per indipendenza egli ha inteso «indipendenza tariffaria». La Commissione potrebbe comunque considerare la possibilità di un nuovo accordo con la S.I.P., con la possibilità d'uno svincolamento tariffario nell'interesse degli utenti.

Un incontro sabato per la vertenza Fiat

L'incontro tra rappresentanti dell'Unione industriale e della Camera del Lavoro, che avrebbe dovuto aver luogo ieri per l'esame della vertenza Fiat, è stato rinviato a sabato. Ma è invece riunito il comitato direttivo della F.I.O.M. Per quanto sia dall'una che dall'altra parte si mantenga il più assoluto riserbo sul corso delle trattative, all'incontro di sabato sembra doversi attribuire una particolare importanza.

Come già ieri annunciato da Roma, avrebbe dovuto aver luogo anche nella nostra città, un comizio dei dipendenti statali. Per ragioni tecniche, esso è stato invece rinviato a domani o dopodomani.

Il truffatore di 25 milioni catturato presso un'amica

«Asso piglia tutto», cioè il truffatore Giuseppe Bassino, che aveva lasciato tracce della sua attività criminosa in tutta Italia, è stato finalmente arrestato ieri notte dai carabinieri della squadra investigativa. Era stato ricercato dapprima nella sua abitazione di piazza Statuto 4, ma egli aveva abbandonato in tempo il domicilio. Una lunga e sottile serie di indagini riuscì nondimeno a scoprire il nuovo rifugio di «Asso piglia tutto», cioè l'abitazione di una amica di lui in corso Paschiera 198. Il resto per cui è avvenuto l'arresto è stato una colossale truffa di 24 milioni consumata a Genova dal Bassino. Per questo mirabolante prezzo egli aveva promesso una partita di zucchero al commerciante Guido Bottaro. La nave che doveva portare lo «stock» nel porto di Genova, non è mai arrivata e non arriverà, perchè non esiste...

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +4,6; massima +11,1; media +8,2; umidità 71%; pressione 744,2; vento calmo; cielo nebbioso. — *Previsioni*: persistono le nebbie su tutto il settore settentrionale; temperatura in diminuzione.

Delizie della coabitazione

Cedono la stanza a un conterraneo e l'invadono ben sette persone

Tre mesi or sono due anziani coniugi napoletani, abitanti in due stanzette di uno stabile di via Nicola Fabrizi, accoglievano un loro conterraneo tale Gaetano Spabelle di Antonio, di 47 anni, nativo di Mucchiaro.

— Noi ti cediamo una stanza, finchè non trovi una sistemazione migliore: ma sia ben chiara una cosa: fra due mesi tu la renderai libera.

Lo Spabelle dava ampie assicurazioni; anzi giurava e spergiurava, chiamando in causa tutti i santi del paradiso. Invece, dopo quindici giorni, arrivava dal paese natio la moglie; poi arrivava la suocera: infine la moglie partiva e ritornava portando seco i 4 figli, di cui il minore di qualche anno. Tutti e sette dormivano nell'unica stanza, tra continui litigi, pianti, urla, baccano. Ieri i coniugi, esasperati per tale situazione, entravano nell'«accampamento» e affrontavano gli Spabelle per definire la cosa.

Aprirì cielo: la discussione si faceva ben presto ardente e dalle parole si passava ai fatti. Nel giro di pochi minuti la stanza diveniva il teatro di una battaglia con i cinque adulti che si accapigliavano furiosamente e i ragazzi che correvano qua e là strillando di paura. Gli inquilini spaventati telefonavano alla P. S. di San Donato e un maresciallo con ben 10 agenti accorreva a sedare la rissa. I cinque sono stati accompagnati al Maria Vittoria per farsi medicare lacerazioni e fratture varie.

Un furto gastronomico

Furto gastronomico si può definire quello che alcuni ignoti hanno compiuto la notte scorsa ai danni dello spaccio dell'Alleanza Cooperativa Torinese di via Madama Cristina 34. Costoro dopo aver divelto l'inferriata d'una finestra che si affaccia sul cortile, s'introducevano nel negozio e facevano man bassa di salumi, olio, vino, cioccolato e persino caramelle per il valore complessivo di 400 mila lire.

Ciclo di conferenze del P.C.I. — Il sen. Emilio Sereni, inizierà domani sera alle 21, al teatro Gobetti il ciclo di conferenze parlando di: «Cultura e scienza nuova nella società socialista». Seguiranno l'on. M. Montagnana, il 26 corr. con: «Marxismo e libertà democratiche»; il 3-12 il sen. Ruggero Grieco con «I contadini e la classe operaia»; il 10 stesso mese l'on. Ant. Giolitti con «L'internazionalismo e la questione nazionale»; infine il sen. Negarville il 19 dicembre al teatro Carignano, alle ore 10, parlerà su: «La guerra, la pace e il socialismo».

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 11,23: Orchestra Angelini - 12,20: Canzoni - 13,30: Orchestra Ferrari - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ritmi d'America - 18: Arie di Cimarosa - 18,30: Pagine scelte da «Betly», di Donizetti - 20,32: Bianco y Negro - 21,15: «L'altra Normandia» tre atti di Fausto Maria Martini

Rete Rossa - 13,20: Canzoni - 14: Orchestra Segurini - 14,40: Bonsaluto - 17: Pomeriggio musicale - 18,30: Canzoni - 19,25: «Resurrezione», di Tolstoi, riduzione radiofonica di Mosso - 21,15: «Pulcina ed Meliacade», di Debussy.

Aggredito nell'oscurità

La nebbia ha favorito un tentativo di rapina, nella lontana zona di Madonna di Campagna. Lunedì sera, verso le 20,30, l'operaio Giovanni Leone, di anni 37, abitante in corso Orvieto 146, percorreva via Giachino quando cinque individui lo affrontarono. Uno di essi, che aveva il volto semicoperto da un passamontagna, cercò di afferrare l'operaio; ma questi riuscì a sfuggirgli dandosi a fuga precipitosa e riuscendo quindi a mettersi in salvo in un negozio, donde telefonò alla «Celere». Questa, giunta sul posto, batté tutta la zona, ma senza frutto. I rapinatori erano svanito lasciato tracce.

STATO CIVILE

Cumiberti Giuseppe, a. 76; Micolini Claudina ved. Corrado, a. 69; Negri Alessandro, c. 56; Quarti Teresa ved. Lupo, a. 78; Sannazzaro Germano, a. 17; Sutti Giuseppina ved. Rossi, a. 80; Bertinetti Giovanni, a. 74; Raspi Paolina m. Petrini, a. 69; Aprà Maria ved. Grosso, a. 76; Margara Graziella, a. 2; Dervia Ines m. Bisoco, a. 57; Giannotto Michele a. 67; Tiberoli Michele, a. 18; Cornaglia Michele, a. 70; Cresta Antonio, a. 50; Salvador Aurelio, a. 26; Saroglia Giuseppina m. Passoti, a. 58; Corradi Caterina ved. Sallarelli, a. 71; Foro Antonio a. 48; Burzio Giuseppe, a. 67.

Morti 20 - Nati 18

Nella nebbia uno sconosciuto aggredisce una signorina

Dopo breve lotta l'individuo fugge - Rapina o tentativo galante? - Vana battuta della Celere

Ore 18 e 40 di ieri. Una graziosa signorina, Teresina Biorcel di 19 anni, studentessa, abitante in corso Montevecchio, percorre via Cavour in bicicletta. Si è recata a far commissioni e ha il portapacchi ingombro: non solo, ma il braccio sinistro è gravato da una voluminosa sporta. La nebbia è fittissima e bisogna fare attenzione: la Biorcel procede guardinga.

Ad un tratto un ciclista, un giovane con il cappello calato sugli occhi, con un impermeabile bianco-sporco, le si affianca e le chiede con forte accento piemontese: «Mi scusi, sa dirmi dov'è via Fanti?». «Certo — risponde la signorina fermandosi incuriosita e indicando con la mano — ma con questa nebbia è difficile orientarsi...». Mentre parla lo sconosciuto è sceso di bicicletta, s'avvicina a lei: d'improvviso la spinge contro il muro e allunga freneticamente le mani, non si sa se per abbracciare la ragazza o per strapparle qualcuno dei suoi pacchi. La Biorcel non si perde d'animo e lo respinge con un calcio: ma l'altro, bestemmiando, si fa di nuovo sotto. L'aggredita allora urla: «Aiuto! Aiuto! Un rapinatore!».

I due lottano in prossimità del portone dello stabile n. 93. Le grida suscitano intese dal figlio del portiere il quale, con notevole prontezza, telefona alla «Celere» e si precipita poi fuori. Ma il giovane sconosciuto abbandona la preda, inforca la bicicletta e fugge: la stessa cosa fa il figlio del portiere ed alcuni altri cittadini le inseguono a loro volta, ma l'ignoto si dilegua facilmente nella nebbia. Pochi minuti dopo accorre sul posto una «jeep» della «Celere», seguita da una macchina della Squadra Mobile su cui si trova il commissario dott. Ferrito e cinque agenti. La signorina Biorcel, visibilmente scossa, viene accompagnata a casa. La polizia compie una battuta nella zona, ma senza esito.

Un milione e 250.000 lire sottratte ieri in due banche

Due singolari, se non originali borseggi sono stati effettuati ieri in due importanti banche del centro. Il metodo è conosciuto: il borsellino aperto, pacchi di banconote contrassegnati con involucri di nastro qualunque, sui quali sovrappone una fogliettina bancaria. Il diligente d'un'impresa di trasporti, Giovanni Groppio, abitante in corso Regina Margherita, era ieri verso mezzogiorno in una banca per un prelievo. Ricevuti i pacchi di valori dal cassiere, egli li depositava sulla banchetta prima di metterli nella propria borsa. Fortemente urtato, si volta. Un ignoto ladro ne approfittava per sostituire fulmineamente i pacchi veri con quelli adulterati. Al Groppio non rimaneva, poco dopo, che constatare il danno subito: mezzo milione.

In un'altra banca, stesso tiro a un altro diligente d'azienda. Danno: 750.000 lire. Soltanto le impronte digitali lasciate dagli ignoti lestofanti, potranno contribuire a individuarli.

Chiosco di giornalaio saccheggiato da 5 ragazzi

La passione per il cinematografo costerà cara a cinque giovani: manigoldi, fermati ieri dal maresciallo Spano del Commissariato San Salvario. Essi sono responsabili di furto continuato ai danni del giovane Mario Passoi, gerente di un chiosco di giornali a Porta Nuova.

Al Passoi, nel giro di poche settimane, erano state rubate dal chiosco, cartoline di pregio per un valore di circa 90 mila lire. Dopo parecchi giorni di attenta vigilanza, egli riusciva ieri a sorprendere un ragazzotto nell'atto di rubare un mazzo di cartoline.

Tradotto al Commissariato di San Salvario, il ladruncolo — identificato per Vittorio Beta, di 15 anni — confessava di aver rubato a più riprese insieme ad altri coetanei per potersi andare al cinematografo.

Il ragazzo declinava i nomi dei suoi complici: Umberto Casio, di 15 anni; Francesco Babbo, di 14 anni; Mario Rocci, di 15 anni; Tommaso Betti, di 17 anni.

La condanna del martellatore della donna di via del Carmine

Di un tentato omicidio a scopo di rapina, commesso il 9 marzo 1943, si è avuto l'epilogo ieri in Corte d'Assise (pres. Cuccia, P. G. Otallo, canc. Vivo). Il processo è stato discusso a tanta distanza di tempo dalla consumazione del reato perchè il suo autore è stato tratto in arresto soltanto nel gennaio di quest'anno.

Erano le 7 circa del 1943, alle 13, allorchè si sparse precipitosamente dappertutto in corso Cleopatra Semeria in via del Carmine 11, allarmando alcuni inquilini ai quali, accorsi, si presentava un drammatico spettacolo: si apriva la porta dell'alloggio e compariva la signora Maria Cei, convivente con il Santi, sfigurata in viso e grondante sangue dal capo. Mentre la donna veniva trasportata in casa di un vicino, un individuo usciva quatto quatto dall'appartamento della Cei e tentava di allontanarsi inosservato. Aveva gli abiti insanguinati e ansimava. Egli veniva subito fermato e consegnato alla polizia che lo identificava per Gino Santi, Costui, deferito al Tribunale Speciale, era stato, secondo gli usi del tempo, deportato in Germania. Ritornato, approfittando della confusione sorta in seguito alla caduta del governo repubblichino, riusciva a farsi passare per ex-internato politico ma, smascherato, il 16 gennaio scorso veniva tratto in arresto.

Il Santi aveva dichiarato che, uscito dal carcere di Ivrea dopo aver scontato l'ultima condanna per furto, era andato dai Sacchi allo scopo di avere indicazioni su un alloggio. Ma questi era assente e fu ricevuto dalla Cei che, nel corso della conversazione gli accennò ad un commercio di oggetti usati. Egli le chiese un paio di scarpe e, alle 13, ritornò per ritirarle. In tasca aveva un martello. Approfittò di un momento in cui la donna gli volgeva le spalle per vibrare un gran colpo alla testa. Il grido per il dolore fu udito ed la colpì ancora due volte con tanta violenza da spezzare il manico del martello.

«Ero disperato — ha dichiarato ieri — ridotto alla disperazione». Il P. G. Otello nel sostenere l'accusa (tentato omicidio, tentata rapina, violazione di domicilio) non ha trascurato di mettere in evidenza con quale ferocia la donna sia stata aggredita; sono ebbe infatti il cranio sfondato in due punti. Ha richiesto per l'imputato una pena di 16 anni e 6 mesi di reclusione. La Corte, accogliendo le tesi difensionali degli avvocati Camoletto e Gremo, ha condannato il Santi a 12 anni e 6 mesi.

Associazione Culturale per i rapporti con l'Unione Sovietica. — Stasera alle 21 nel Palazzo Carignano il dottor Enzo Aisi parlerà su «La medicina socializzata nell'U.R.S.S.».

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia Renzo Ricci - Eva Magni: stasera alle 21 replica di «Un nemico del popolo» di H. Ibsen. Domani sera venerdì in memoria di Ermete Zacconi: «Spettri» di H. Ibsen. Prima della recita Renzo Ricci ricorderà il grande scomparso.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Ricci-Magni «Nemico del popolo» di H. Ibsen.

Gobetti: Oggi 15,30 Marionette Lupi Gianduja Turin ibrna bógia. **Nuovo:** ore 16,15 e 21,30 Gran Rivista con Elena Quirici e numeri internazionali.

Galleria Gratore v. Stampatori 4: Grande esp. vendita mobili d'arte

Club La Fiorida (P. Solferino, Tel. 48-829): Thè 17; 21-1 Allegrini suoi milieti, cant. Laria, Macocco.

Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Lotti, N. Prati, P. Graglia, Rossi. **Smeraldo** Danza Tel. 682-450: ore 21 Orchestre Ortuso e Bertona.

Danze Gay: ore 17 e 21 Orch. Carasso, Angelini e sua Orchestra. **Principe:** ore 21 Orch. Orsatti, canta E. Beltrami. Dir. Chiriga.

La Serenella: 21 Orch. Saracini, canta Elio Lotti. Serata premi.

Copacabana Dancing Club attraz. m. Billy, Porta Nuova, T. 40-006. **Augustus:** 17 e 21 Orch. Osacesa. **Danze Firenze:** 21 Orch. Voglino **Da Benedetti** Danze ore 21.

Sala Claudio Danze: ore 16 the; ore 21 Gran serata prem.

Danze Nizza 34: 21 Compl. Bicelli **Asturia** Danze P. F. Calvi 3: 21. **La Primula:** 21 Orch. Camburzano **Melody Club** Danze Bogino 17: 21 **Idral Bar** Danze p. Statuto ang c. Beccaria L. 52-470: 21-3 Attraz.

SERATA DMACCIO al *Pleteau Demenni Luigario*

A tutti gli intervenuti la Ditta Vincenzi offre una degustazione dei suoi liquori Clipper.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vento di primavera» Cary Grant, Myrna Loy. **A. Temple Ariston** v. Lagrange 21. T. 44-147 «Change» con Charles Coburn e Ginny Simons.

Astor: «Avventura al Brasile» Pomeriggio spett. normali L. 180 Ore 21,15 oltre al film sfilata modelli alla moda: prezzo unico 350

Corso: «Il miracolo delle campane». **Alida Valli, Fred Mc Murray, Frank Sinatra.**

Doria: «Musica segreta» George Brent, Ilona Massey, B. Kathbone. Platea L. 180 Poltrone L. 220.

Lux: «Passione selvaggia» Gregory Peck, Joan Bennet. Ore 14,30 16,40, 18,56, 20,20, 22,15. Interm. music. 16,15, 18,10, 21,50.

Metro-Cristallo: «Bellezza al bagno» (technicolor) Ester Williams, Red Skelton. Spettacoli delle 14 Matinata ore 10,30. L. 139.

Ripoli «La più grande avventura» di John Ford con C. Colbert, Henry Fonda e Rivista 16,15 e 21,30 Vittoria: «La città nuda» con Barry Fitzgerald e Howard Duff. Platea L. 180. Poltrone L. 220.

Alessandra: «Pugno di ferro» con Mickey Rooney, Ann Blich.

Aspi: «Lascia fare a Giorgio».

Augustus Gli avventurieri (techa.) Errol Flynn, Olivia De Havilland.

Platea L. 100, Galleria L. 150.

Faro: Locale riscaldato «Amante immortale», Joan Crawford.

Hollywood: «Cavalieri del cielo». **Ideal:** «Gli avventurieri» (techa.) Errol Flynn, Olivia De Havilland.

Lumarmora Vieni a vivere con me Lirico: «La battaglia per la bomba atomica». Prezzi 70-60-50.

Massimo: «Il massacro di Fort Apache» Henry Fonda, J. Wayne, Shirley Temple, Victor Mc Laglen.

Nazionale: «Cavalieri del cielo».

Principe: «Pugno di ferro» con Mickey Rooney, Ann Blyth. U. 22

Reposi: «Cavalieri del cielo».

Torino: «Un angelo è caduto». L. Darnell, A. Faye. Ore 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22.

Astri: «Cigno nero», T. Power, in technicolor. Grande successo.

Olimpia: «Il cerchio si chiude». **Per:** «Celeste» L. Ferida.

Regina: «Tragico segreto». **Vor. Romano:** «Mamma». B. Gigli e Elv. Mario Ferrero 16.30 e 21,30

Santhia: «Sempre nei guai».

Esperia: Cercatori d'oro (Crosby).

Imperiale: Passato e presente. V. Italiano: «Avventura Bombay». **Vinzaglio:** «L'ultimo amante».

Eliseo: «La vedova pericolosa», con Gianni e Pinotto.

Fréjus: «Parigi nell'ombra» Mir. **S. Paolo:** Senza pietà (Mitchell)

Corallo: «Una moglie in più».

Stadium: «Avventura a Bombay». **V. Veneto** all mare d'erba» Tracy.

Astra: «Danzatrice Singapore». **Cinestar:** «Sfida infernale» Fon. **Excelsior:** «Aloma nei mari del Sud» (technicolor) John Hall.

Odeon: «Accadde una sera».

Adua Nessuno se ne prop. destino. V. **Aurora:** Fantasma dell'opera. Tec. **Brasile:** «Fred il ribelle».

Fortino: Ap. 14,30 «Copacabana» e Comp. Riv. Raichel 16,30-21.

Nord «Pirata e principessa» Technicolor. Bob Hope, Virginia Mayo.

Palermo: «Per chi suona la campana» (techa.) Ingrid Bergman, Gary Cooper. Ore 14,30; ult. 21,30.

Sociale: «Per chi suona la campana» (techa.) I. Bergman, Gary Cooper. Ore 15,50 18,30; ult. 21,30

Colosseo: «Vieni a vivere con me» James Stewart e Hedy Lamarr.

Italia: «Pericolosa missione».

Moderno: «Età in rosa».

Piemonte «Pilota del Mississippi» **Spezia:** «Genio in famiglia».

Agnelli: «I migliori anni della nostra vita» Fredrich March, Myrna Loy. Inizio spett. 14,30, Ult. 21,30.

Dora: «Abbanderado».

Lucento: «Abbanderado».

Rema Assenza ingiustificata (Valli)

ASTOR
STASERA ORE 21,15 ULTIMO GIORNO
Sfilata alta moda
Prezzo unico Lire 350
Film: AVVENTURA AL BRASILE con Bing Crosby - Bob Hope

REPOSI
Compagnia ELENA QUIRICI nella Rivista in 10 quadri: A RITMO DI SAMBA!
ed un spettacolare cinematografico: LA PIU' GRANDE AVVENTURA con Cl. Colbert - Henry Fonda

DORIA
OGGI il più grande film di spionaggio
MUSICA SEGRETA
con GEORGE BRENT - Ilona MASSEY - E. RATHBONE

IDEAL
GRANDIOSO SUCCESSO del «technicolor» W. B.
Gli avventurieri
con ERROL FLYNN
Olivia De Havilland

FARO
OTTIMO SUCCESSO del film 20th Century Fox
Amante immortale
con JOAN CRAWFORD - H. FONDA - DANA ANDREWS

CINE TORINO
LINDA DARNELL
Alice Faye Dana Andrews
in
UN ANGELO E' CADUTO
Un film drammatico, avvincente

MASSIMO
Continua il grande successo de
Il massacro di Fort Apache
con Henry Fonda - J. Wayne
Sh. Temple - Viet. Mac Laglen

Metro-Cristallo
BELLEZZE AL BAGNO
DA OGGI
MATTINATE ORE 10,30
Prezzo ridotto
Lire 139

Il trafugatore di 25 milioni catturato presso un'amica

«Asso piglia tutto», cioè il truffatore Giuseppe Bassino, che aveva lasciato tracce della sua attività criminosa in tutta Italia, è stato finalmente arrestato ieri notte dai carabinieri della squadra investigativa. Era stato ricercato dapprima nella sua abitazione di piazza Statuto 4, ma egli aveva abbandonato in tempo il domicilio. Una lunga e sottile serie di indagini riuscì nondimeno a scoprire il nuovo rifugio di «Asso piglia tutto», cioè l'abitazione di una amica di lui in corso Paschiera 198. Il resto per cui è avvenuto l'arresto è stato una colossale truffa di 24 milioni consumata a Genova dal Bassino. Per questo mirabolante prezzo egli aveva promesso una partita di zucchero al commerciante Guido Bottaro. La nave che doveva portare lo «stock» nel porto di Genova, non è mai arrivata e non arriverà, perchè non esiste...

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +4,6; massima +11,1; media +8,2; umidità 71%; pressione 744,2; vento calmo; cielo nebbioso. — *Previsioni*: persistono le nebbie su tutto il settore settentrionale; temperatura in diminuzione.

Delizie della coabitazione

Cedono la stanza a un conterraneo e l'invadono ben sette persone

Tre mesi or sono due anziani coniugi napoletani, abitanti in due stanzette di uno stabile di via Nicola Fabrizi, accoglievano un loro conterraneo tale Gaetano Spabelle di Antonio, di 47 anni, nativo di Mucchiaro.

— Noi ti cediamo una stanza, finchè non trovi una sistemazione migliore: ma sia ben chiara una cosa: fra due mesi tu la renderai libera.

Lo Spabelle dava ampie assicurazioni; anzi giurava e spergiurava, chiamando in causa tutti i santi del paradiso. Invece, dopo quindici giorni, arrivava dal paese natio la moglie; poi arrivava la suocera: infine la moglie partiva e ritornava portando seco i 4 figli, di cui il minore di qualche anno. Tutti e sette dormivano nell'unica stanza, tra continui litigi, pianti, urla, baccano. Ieri i coniugi, esasperati per tale situazione, entravano nell'«accampamento» e affrontavano gli Spabelle per definire la cosa.

Aprirì cielo: la discussione si faceva ben presto ardente e dalle parole si passava ai fatti. Nel giro di pochi minuti la stanza diveniva il teatro di una battaglia con i cinque adulti che si accapigliavano furiosamente e i ragazzi che correvano qua e là strillando di paura. Gli inquilini spaventati telefonavano alla P. S. di San Donato e un maresciallo con ben 10 agenti accorreva a sedare la rissa. I cinque sono stati accompagnati al Maria Vittoria per farsi medicare lacerazioni e fratture varie.

Aggredito nell'oscurità

La nebbia ha favorito un tentativo di rapina, nella lontana zona di Madonna di Campagna. Lunedì sera, verso le 20,30, l'operaio Giovanni Leone, di anni 37, abitante in corso Orvieto 146, percorreva via Giachino quando cinque individui lo affrontarono. Uno di essi, che aveva il volto semicoperto da un passamontagna, cercò di afferrare l'operaio; ma questi riuscì a sfuggirgli dandosi a fuga precipitosa e riuscendo quindi a mettersi in salvo in un negozio, donde telefonò alla «Celere». Questa, giunta sul posto, batté tutta la zona, ma senza frutto. I rapinatori erano svanito lasciato tracce.

STATO CIVILE

Cumiberti Giuseppe, a. 76; Micolini Claudina ved. Corrado, a. 69; Negri Alessandro, c. 56; Quarti Teresa ved. Lupo, a. 78; Sannazzaro Germano, a. 17; Sutti Giuseppina ved. Rossi, a. 80; Bertinetti Giovanni, a. 74; Raspi Paolina m. Petrini, a. 69; Aprà Maria ved. Grosso, a. 76; Margara Graziella, a. 2; Dervia Ines m. Bisoco, a. 57; Giannotto Michele a. 67; Tiberoli Michele, a. 18; Cornaglia Michele, a. 70; Cresta Antonio, a. 50; Salvador Aurelio, a. 26; Saroglia Giuseppina m. Passoti, a. 58; Corradi Caterina ved. Sallarelli, a. 71; Foro Antonio a. 48; Burzio Giuseppe, a. 67.

Morti 20 - Nati 18

Causa civile che interessa lavoratori e industriali

Il monopolio delle Mutue

Le ragioni esposte dal proprietario di un cotonificio e quelle addotte dall'Inam

La causa discussa ieri davanti alla terza sezione del Tribunale Civile avrà grandi ripercussioni. Non è in gioco non soltanto cifre dell'ordine del miliardo, ma interessi profondi di milioni di lavoratori, di datori di lavoro e di grandi istituti.

La causa è stata promossa da Vittorio Wideman, proprietario del Cotonificio di S. Germano Chisone, contro l'Istituto Nazionale per l'assistenza di malattia ai lavoratori (INAM). La parte attrice era assistita dagli avv. Enrico e Lorenzo Zola, l'Inam dall'avv. Giuseppe Accossato e il Ministero del Lavoro era rappresentato dall'avvocato di Stato Ami.

Un precedente giuridico

Più di un attacco era stato diretto dalla liberazione ad oggi contro l'organizzazione mutualistica; lamentele erano sorte da varie parti e una guerra sorda veniva mossa all'Istituto che ha, per legge, il monopolio dei servizi di assistenza. Il fatto di questi, ritenuto anticonomico, costituiva il motivo fondamentale di critica. L'attacco decisivo è stato sferrato ieri e dovrà ora il Tribunale (Pres. Merlo; G. I. Corrado) decidere sulla delicatissima questione.

Le tesi del Cotonificio si è imperniata sulla validità o non della legge 11 gennaio 1943 n. 138, con cui veniva fatto obbligo ai datori di lavoro di versare all'Inam i contributi per l'assistenza. In forza della legge suddetta — ha detto la parte attrice — deriva che lo Stato, forte del monopolio, impone l'ammontare dei contributi. «Ma questa legge è ancora viva? — si è domandato il patrono del Cotonificio Wideman; — e conseguentemente — ha soggiunto — è ancora l'Inam un istituto di diritto pubblico?». L'avv. Zola ha ricordato che, con la caduta del sistema corporativo, decretata nel novembre del '44 ed entrata in vigore in Torino il 19 maggio 1945, implicitamente sono state abrogate tutte le leggi che avevano base in tale sistema; è questo un principio fermo della giurisprudenza.

C'è da esaminare se anche la legge 21 gennaio '43 abbia fondamento nel sistema corporativo oppure no. Se lo ha — ha sostenuto l'avv. Zola — automaticamente è abrogata ed allora l'Inam potrà vivere soltanto più come associazione di fatto e, quindi perdute il diritto di monopolio, il datore di lavoro sarà libero di ricorrervi o no.

Il patrono di Wideman ha affermato, ricorrendo all'analogia dell'organizzazione sindacale fascista con quella assistenziale, l'identità concettuale tra la legge citata e il sistema corporativo. L'avvocato ha concluso asserendo che, con la richiesta dell'abrogazione della legge '43 sull'assistenza, non si mira a privare i lavoratori di una conquista che, d'altra parte, è sancita dall'articolo 38 della Costituzione repubblicana; lo scopo che il promotore della causa intende raggiungere è che gli organi legislativi elaborino altre norme che tengano conto dei punti di vista di tutte le parti interessate.

L'avvocato, a sostegno della sua tesi, ha ricordato infine un precedente giuridico. «Dopo la liberazione — egli ha detto — alcune Società di assicurazione si erano intese con la Sezione sindacale degli assicuratori per creare una mutua interaziendale. L'Inam promosse loro causa poichè affermava che i contributi avrebbero dovuto pagarli ugualmente. I convenuti sostennero che la legge era stata abrogata e la sesta sezione del Tribunale Civile di Torino (pres. Luigi Ferrero) ha dato ragione alle Società assicuratrici. La sentenza non è definitiva poichè è stato presentato ricorso in appello.

Il Ministero del Lavoro ha, in questa causa, dato man forte all'Inam. L'avv. Ami ha ricordato che per iniziativa del ministro Fanfani, sono stati studi grandi modifiche nel sistema assistenziale ed ha ritenuto, perciò, che l'azione promossa dal cotonificio Wideman sia alquanto inopportuna. Il patrono dell'Istituto ha, a sua volta, sostenuto la validità della legge.

«Può considerarsi abrogata — è questo il suo assunto — una legge alla quale si richiamano leggi successive, a sua parziale modifica? e che è menzionata, e non per inciso, più volte?».

Il nocciolo della causa

Infatti — prosegue l'avvocato Accossato — il decreto Badoglio del 9 agosto 1943 aboliva, dell'organizzazione sindacale fascista, le parti non compatibili con il nuovo ordinamento giuridico; la legge del 23 novembre dell'anno successivo ribadisce l'abolizione del sistema corporativo ma fa salvi, all'art. 43, i contratti collettivi in vigore emendandi con successive modificazioni.

Il nocciolo della causa sta tutto qui; è un punto delicatissimo sul quale non vogliamo insistere e di cui non è nostro compito prospettarne aspetti: fra venti o trenta giorni il Tribunale con la sua sentenza risolverà il problema. Solo temporaneamente — è facile supporlo — poichè in una questione di così grande importanza, non sarà sufficiente un solo giudizio: ne risentiremo parlare in Appello.

Riscuote della causa se ne sono già avute all'Unione Industriale che fra alcuni giorni diramerà un comunicato, e alla Camera del Lavoro. Quest'ultima afferma che non ha mai condiviso l'opinione che l'Inam venga frazionato (e questo lo dimostra l'azione svolta dalla stessa Camera del Lavoro in questi ultimi anni) e che, rappresentando i contribuiti per i lavoratori salario differito, questi non possono avere diversa destinazione da quella stabilita dalle vigenti disposizioni, e fino a che la legge non abbia eventualmente disposto in modo diverso.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA PIOLIATO via Mazzini 9, ang. 43-127. Si inaugura oggi alle ore 16 la Mostra personale del pittore Giulio Boetto. Sono un centinaio di opere tra le più recenti e più rappresentative di questo estroso pittore paesista che documentano in modo veramente convincente il grado di maturità artistica da lui raggiunto, pur mantenendo intatta la vena dei suoi anni giovanili. L'interessante mostra resterà aperta fino al 28 corr.

I GIORNI FESTIVI si riposa, al massimo l'abito più bello, si va a Messa, si vede un film o una partita di calcio, ma si mangia pure più degli altri giorni e poi, se non si prende il Pirosan, arrivano le acidità, bruciori, crampi di stomaco e la festa è guastata. *Pirosan* in tutte le Farmacie.

CON POCA SPESA subito potete ammobiliare la casa ed avere immediatamente tutti i mobili necessari pregiati e comuni, solidi ed eleganti al prezzi più bassi in confronto alla qualità, soltanto mediante versamento di un piccolo anticipo col rimanente mensile da 12 a 20 rate. Questo ve lo può offrire soltanto la grande organizzazione per la vendita rateale con speciali condizioni alla portata di tutti il *Mobilificio Subalpino*, con sede centrale di vendita in *via Barbaroux*, 11.

PALETOTS e CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla *C. C. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24*. Facilitazioni di pagamento.

ARREDATE «CAMERE AL PREZZO DI 1». Camera da letto rustica a quattro parti, tinello rustico modello esclusivo, cucina completa tavolo con marmo, ingresso rustico il tutto per sole L. 120.000. Si vende anche separatamente. Grandioso assortimento mobili ogni stile. Vendita rateale senza aumento. *Da Mario, via Lagrange 6.*

DE BENEDETTI anima ed illumina Via Milano, perchè espone delle grandiose vetrine l'ormai famoso paletot confezionato per uomo a sole L. 7.000, e innumerevoli altri capi confezionati, tutti nei colori, disegni e modelli di alta moda, a prezzi molto convenienti. *De Benedetti, via Milano 7.*

VERITA'! Se vogliono si preoccupano più di far bene che star bene, si starebbe meglio. Meditando su questa verità dei Maestri la *Coop. Calzature* per far bene, oltre ai prezzi convenienti, regala a tutti i Clienti confortevoli libri, una confortevole maglia da uomo sugli acquisti delle scarpe da donna e viceversa, e da bambino sulle scarpe da bambino. Inoltre prezzi scarpe economiche fortissime donna 700; scarpe tutte cuoio dal 27 al 32 lire 1000, scarponi uomo 1900-2900, scarponi anfibio garantiti più anni bambino, donna, uomo 3000-3900, scarpe pitone donna 3900, scarpe cuoio e nano modernissime uomo 4500. Questi prezzi si trovano solo in *Via Cottolengo 22*.

MOBILI MOBILI MOBILI il più grande assortimento negli stili elettivi. Barocco francese e in vera antiche Chippendal a prezzi imbattibilissimi, il troverete solo al *Mobilificio dei Mille, via dei Mille 10*. Facilitazioni.

VISITATE per i vostri acquisti e per regali di Natale le Ditte *Massaglia, c. Reg. Margh. 109*. Telef. 21-606. Troverete assortimento a prezzi di fabbrica. Camicie, cravatte, guanti, calze, popeline delle migliori marche, teleric, scrizzi da tavola, maglieria uomo e donna.

MOBILI ARCIDOCABIENE! Per accumulo locali; matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese Rustiche pranzo Quattrocentesche. Novecento.

L'isola del sospetto

In Sicilia banditismo mafia polizia fanno paura

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, novembre.

L'impressione d'una società in timore è continua in Sicilia. Il timore di essere umiliato fa sì che l'individuo stia continuamente in sospetto. E una natura che non si rassegna a una condizione che si intuisce sottoposta a mille inibizioni, prepotenze, cattiverie, vendette, reagisce con un senso prepotente di sè, con un'affermazione della propria personalità, col lavoro accanito, l'ingegnosità, l'abilità, l'intrigo, e in mancanza di altro con il più brusco riserbo. Una certa scortesia che è così contrastante con la formalissima cortesia di cui sono capaci i siciliani, è il segno di questa personalità, l'indizio di questa fuga dalla condizione di sottomissione, di umiliazione, di pericolo, che si intuiscono subito e che vi dànno alla prima l'impressione di trovarvi in un ambiente facile ai risentimenti e d'una rivalità inconsulta e quasi femminile. Tenendo presente ciò, ci si può appassionare alla lotta quotidiana che si svolge vivace, infaticabile, piena di accorgimenti e di meandri. Ma quale è il fondo di questo timore?

Tenuto d'occhio

Entrando in certi villaggi e paesi, forestiero, si ha chiara l'impressione di arrivare inopportuni. E d'essere seguiti, tenuti d'occhio, se non proprio di essere in pericolo. Si entra così nell'atmosfera di timore che è di tutti gli altri, solo che voi siete identificato e quel non so che denotante in voi il forestiero. Agente? Spia? Bandito? A me è capitato di andare in uno dei paesi più floridi di agricoltura a cercare qualcuno molto conosciuto. La strada di accesso era un bel viale fiancheggiato di aranci, e laggiù era il paese tra la pianura e il colle, prosperamente disteso. Gli aranci di qua e di là dalla strada erano sugli alberi come grumi verdi del più intenso verde che sia in natura, e un alito fresco, sterminato, spiritoso, arrivava con una delicatezza per cui si sospirava alla terra felice. In paese, era sera, nessuno volle sapermi dire dove fosse chi cercavo. Più tardi imparai che bisognava rivolgersi ai ragazzi non ancora usi a diffidare. Tutta la popolazione era sulla piazza, e io mi sentii, sotto quegli occhi che non mi lasciavano un istante, come un acrobata che compie un esercizio pericoloso. Devo confessare d'essermi perduto d'animo; presi la prima carrozza e mi feci accompagnare alla stazione. Mancavano tre ore al passaggio del treno, e mi rifugiai in un bar nel piazzale. Devo dire che in quel paese v'erano stati oltre un centinaio di arresti per un conflitto agrario. Nel bar, col padrone che terminava di farsi la barba profittando dell'assenza di clienti, parlammo della stagione degli aranci e dei prezzi. Era un giovane schietto, orgoglioso di un bel bancone di marmo pulitissimo. A un certo punto una mano aprì la porta, una voce disse allarmata: « Chi c'è? » e si affacciò un viso che si guardò sospettoso intorno, si fermò esitante su di me, chiese un caffè e filò via subito.

Il resto me lo dicono i giornali siciliani. Per alcuni giorni sono apparse liste di confinati, con l'annunzio che la commissione pel confino seguita i suoi lavori. E' inutile domandare informazioni a qualcuno. Di gente che parli, in Sicilia, non vi sono che gli uomini di sinistra, e a loro grande rischio. Cerco di spiegarmi uno stato di animo così allarmato, preso dallo stesso disagio di tutti. E già lo splendore dei luoghi, del mare, del cielo, mi paiono un paradiso assurdamente vicino e irrespirabile.

Le paure che dominano sono il banditismo, la mafia, la polizia. Le uccisioni, le vendette della tragedia del banditismo, i ratti degli uomini sottoposti a taglia di cui dànno notizia spesso i giornali, le liste dei confinati. Di quelle tre forze, non so quale sia la più forte, e bisognerà andare sui luoghi dove si svolge la lotta. Ma tutte e tre proiettano questo stato di paura e di sospetto in tutta l'isola.

Ciò che stupisce, è l'ottimismo ufficioso di chi sta attorno al governo autonomista. Di questa impressionante condizione della pubblica libertà, essi non vedono che una fonte di notizie nocive al turismo, o nell'essenza della mafia e del banditismo la solita storia di una rivolta naturale contro la cattiva amministrazione, l'incerta struttura sociale, i metodi della polizia inadatti alla mentalità dell'isola.

Un male acuto

Questa è una vecchia leggenda. La realtà è molto più grave, ed è che la Sicilia è colpita da un male che non fu mai così acuto nella sua storia. « La politica interna, l'ordine pubblico, la polizia, è compito del governo nazionale. Il governo regionale non avrebbe mai forse sufficienti per un eventuale assalto a una città, mettiamo Catania, mentre si operasse una finta, diciamo, su Palermo ».

« Ma forze di che? » ho chiesto alla persona, non proprio responsabile, ma non del tutto priva di responsabilità, che lavora pel governo siciliano. « Forze di che? Rivoluzionarie, per caso? ».

« No, forze di banditi » mi risponde.

Il mio interlocutore non si sofferma su questo fatto, che pure supera nella sua spiccia enunciazione quanto io possa immaginare, e si sofferma invece sui caratteri dell'autonomia della regione.

Mentre gl'intellettuali in genere sono divenuti perplessi sull'atteggiarsi della autonomia siciliana, mentre sono perplessi gli stessi partiti che l'hanno favorita, mentre il popolo che ha sempre brontolato contro il governo nazionale si trova a dover fare malvolentieri i conti con una doppia burocrazia il cui impiego di fondi di non è sottoposto a nessun controllo centrale, sono che siamo illuminati senza ambagi sulle linee fondamentali del governo dell'isola.

Non bisogna dimenticare che tanto il separatismo, quanto l'autonomismo siciliano che può certo vantare di avere sconfitto un separatismo che si arrogava diritti sovrani, ebbero per comune motivo l'autosufficienza economica dell'isola. Ciò, allo stato di oggi, non è. Il Tesoro Italiano incassò l'anno scorso in Sicilia circa diciassette miliardi; ne ha forniti circa sessantanove al governo dell'isola. Con tre province secolarmente stabilite a latifondo, desertiche ormai per la distruzione progressiva degli alberi e di ogni altra coltura che non sia grano, la Sicilia non è granaio neppure di se stessa. Uno degli scopi della riforma agraria concepita dal governo regionale è l'autosufficienza dell'agricoltura siciliana. La riforma agraria è concepita autarchicamente, e ciò in un tempo in cui si parla di unione europea, di economie compensate. Una riforma agraria come la concepì il passato regime, una bonifica che non tocca la consistenza fondiaria nè la struttura agricola nè quella dei lavoratori agricoli. Una politica di fertilizzanti e di mezzi tecnici. E la Sicilia soffre di due mali ugualmente gravi per un paese agricolo, l'eccessiva polverizzazione dei terreni alla periferia dove moltissimi sono i proprietari da trenta e cinquanta are, e l'eccessivo sviluppo delle aree tenute a latifondo, oltre i cinquemila ettari.

Un'illusione

Altro concetto dell'autogoverno siciliano è l'industrializzazione dell'isola. Riferisco qui testualmente, per quanto mi soccorra la memoria, l'affermazione di uno che ha le mani in questa cose. « Il governo dell'isola concede facilitazioni importanti alle industrie che intendano trasferirsi in Sicilia, tra cui la dispensa totale di tutte le tasse d'impianto e d'esercizio. In Sicilia è stata abolita la nominatività dei titoli. Un caso Brusadelli in Sicilia non potrebbe avvenire. Una grande tipografia di giornale si trasferirà dal nord in Sicilia, per tutte le evenienze, e per esempio nel caso d'una guerra. Se al nord vi sono preoccupazioni per l'avvenire incerto, il governo regionale è pronto ad accogliere i timorosi ».

Che cosa significhi questo, non v'è bisogno di spiegazioni. E bisognerà aggiungere un ultimo tratto: la tendenza a ottenere dal governo nazionale la facoltà di pieni poteri del governo regionale in caso d'emergenza.

Se si pensa che a nessuna grossa industria può convenire di stabilirsi in Sicilia sia pure con tante facilitazioni, e per la difficoltà dei trasporti, e per la scarsezza di energia elettrica, e per la modestia del mercato di tutta l'Italia meridionale dove il fenomeno della dissoluzione della classe media e quindi dei consumatori è più grave che altrove, e per le condizioni di insicurezza per chi detiene commerci, industrie, denaro, essendo la mafia niente altro che una organizzazione di gente che impone diritti di pedaggio ai detentori di ricchezza, si capisce come, da menti troppo semplici, all'autonomismo siciliano si dà la funzione di rifugio contro ogni grave avvenimento in cui la società nazionale sia coinvolta, o sulla via delle riforme sancite dalla Costituente, o sulla via della guerra. O si illude di tanto. La Sicilia fu risparmiata all'Italia dopo il 1943 con la partecipazione dell'Italia alla guerra di liberazione. Parti di là il primo allarme per la difesa dell'unità nazionale. E oggi questi ragionamenti hanno tanto da preoccupare.

Ormai, fra i ripentimenti degli stessi partiti che la promossero, l'autonomia siciliana è un fatto compiuto, compie il suo primo anno, e aspetta dal secondo anno il principio delle sue realizzazioni per un « centro di irradiazione economica in tutto il bacino del Mediterraneo». Come se nel Mediterraneo non si fosse aperto un duro periodo di lotte d'influenze. Si tratta di trasformare la economia coloniale siciliana, fondata sulla esportazione dei prodotti bruti, in economia industriale, di prodotti lavorati. E tutto ciò dipende dal piano Marshall. Le grandi ricchezze private della Sicilia non hanno ancora imparato niente dalla industria settentrionale. Vale a dire che la società siciliana, così come è costituita, nella lotta che si combatte tra riforme di destra e riforme di sinistra, tra guerra e pace, s'illude di poterai dichiarare fuori del gioco, sfuggendo, non si sa per quale privilegio, agli eventi di tutta Europa.

Corrado Alvaro

Sotto inchiesta

Il sottosegretario inglese John Belcher, implicato nello scandalo del dicastero del Commercio, lascia la prigione per subire l'interrogatorio

L'EX-QUESTORE AGOSTI CONTRO GRAZIANI

La lotta antipartigiana nelle Valli Piemontesi

Contatti col generale Perotti - Gli eccidi e i rastrellamenti - Il diario del parroco di Bollengo

Roma, 17 novembre.

La calma di questi ultimi giorni non poteva continuare; lo si sentiva nell'aria. Ognuno aspettava, da un momento all'altro, il fatto nuovo che dovesse far riaccendere quella battaglia che, da una settimana, o poco più, si era chetata. Dal Piemonte son cominciati, infatti, ad arrivare quei capi partigiani la cui citazione è stata una diretta conseguenza della deposizione Parri e l'atmosfera si è improvvisamente mutata, come si è visto dalle prime avvisaglie dell'udienza, quando Carnelutti ha chiesto che, prima di allegarsi eventualmente agli atti del processo, fosse reso noto il contenuto del fascicolo intestato a Graziani che è stato trovato nella segreteria di Mussolini.

E la Corte ha aderito. Poi è stato ascoltato il sen. Italo Sinforiani, uno di coloro cioè che avvertì il presidente di essere a conoscenza dell'episodio relativo alla carta di identità falsa rilasciata a Graziani dal comune di Pavia. Il sen. Sinforiani, dopo avere informato la Corte di cose che, sull'argomento, la Corte già sapeva, ha lasciato la poltrona dei testimoni a un magistrato, il dott. Giorgio Agosti, già questore di Torino, che così apre la schiera di quelle quaranta e più persone che, dopo la deposizione di Parri, sono state citate per ribadire le accuse contro Graziani sulla lotta antipartigiana.

« La piaga del ribellismo »

Il dott. Agosti dal Piemonte si è portato giornali, documenti originali e copie fotografiche per poter provare, il più possibile, quanto doveva dire. « Io sono stato uno dei primi a organizzare — ha dichiarato — la lotta partigiana in Piemonte; feci parte del primo comitato militare e, nella primavera del 1944, venni nominato commissario politico e commissario di guerra regionale per le formazioni « Giustizia e Libertà » del Piemonte. Per tali mie funzioni fui, quindi, al centro della lotta per la resistenza. Alla fine del '43 presi contatto con ufficiali superiori della IV Armata, quali i generali Operti e Perotti, che poi doveva essere fucilato a Torino. Da costoro, ai quali avevo proposto di partecipare alla lotta, mi sentii elencare le difficoltà che derivavano dall'avere costituito Graziani un esercito il che, per il suo nome e per il prestigio, rendeva — a loro avviso — quasi impossibile una opposizione armata. Mi ricordo che durante il processo, che si concluse con la sua condanna a morte, il presidente col. Berti osservò al generale Perotti: « Lei non sentì che il suo posto era il dove si trovava Graziani? ». Perotti rispose solamente: « Viva l'Italia ».

Le prime truppe che furono impiegate nella lotta antipartigiana furono quelle delle S.S. italiane, poi quelle della milizia fascista della g.n.r., della Ettore Muti, della decima mas. Da alcuni giornali si deduce chiaramente la direttiva che a quest'ultima formazione aveva impartito: « E' necessario distruggere, al più presto, la piaga del ribellismo. Nel settembre 1944 nella lotta antipartigiana nelle valli piemontesi venne impiegata la divisione «Littorio» alla quale poi si aggiunse la «Monte Rosa» e la «San Marco». Quando in Piemonte arrivarono le formazioni dell'esercito regolare della repubblica sociale italiana, si respirò nella speranza che esse fossero meno violente delle truppe fasciste. Noi organizzammo un'azione di propaganda allo scopo di indurre alla diserzione i soldati repubblichini: ciò dette degli ottimi risultati. Dopo, però, i discorsi di Graziani alle truppe il loro atteggiamento cambiò in maniera quasi totale...

Graziani — Meno male. Vuol dire che mi obbedivano!

Presidente — Lei faccia silenzio!

Teste — Dal modo come i reparti della «Littorio» si disposero nelle valli piemontesi oggi si può pensare che essi fossero in funzione decisamente antipartigiana...

Episodi di barbarie

Presidente — Ma vi erano state, per caso, in precedenza delle azioni ad opera di reparti partigiani?

Teste — Non posso escludere che azioni partigiane di disturbo si siano verificate. Debbo dire, però, che se esse ci furono, furono essenzialmente occasionali, perchè obiettivo delle nostre formazioni era quello di attaccare i reparti tedeschi e non i reparti italiani.

Quando, però, cominciò l'azione antipartigiana allora passammo alla controffensiva. E ora dirò qualche episodio di questa lotta, episodi che dimostrano come l'attività dei reparti dell'esercito di Salò non si limitasse alla sola difensiva. A Cherasco 18 cittadini vennero arrestati e fucilati da elementi della «Littorio» e i loro cadaveri esposti al pubblico. Nel settembre '44 un rastrellamento in Val Stura venne operato da reparti della «Littorio» in collaborazione alle brigate nere: ne fui informato da dettagliate relazioni dei comandanti partigiani locali i quali dissero anche che per queste azioni erano soprattutto le popolazioni che ne venivano a soffrire. Nel gennaio 1945, quando Graziani andò a Cuneo a ispezionare la «Littorio», nel cortile di un sanatorio venne ripreso un cortometraggio che doveva figurare la cattura di un partigiano...

Graziani — Ma è roba da pazzi, è roba da pazzi!

Teste — ... Graziani, in quell'occasione, pronunciò discorsi violentissimi contro i partigiani affermando che era necessario adoperare i metodi usati nei Balcani. Venne creato un campo di concentramento a Borgo San Dalmazzo dove furono raccolti parenti di disertori e renitenti: una circolare del comando della divisione annunciava che costoro dovevano essere prima fermati e poi, nel caso non si fossero presentati tali disertori, dovevano essere deportati in Germania. Di tutto questo logicamente Graziani era a conoscenza...

Graziani — E che ne so che io ne fossi a conoscenza?

Teste — Nella Val Chisone, nel Natale del '44, elementi della « Littorio » perquisirono case e villaggi nella speranza di trovarvi partigiani: anche questa non era certo una operazione difensiva. Ma quello che è più importante è che nell'attività della «Littorio» ho trovato importanti documenti in un diario del parroco di Bollengo.

Logica conseguenza di questa affermazione è l'immediata citazione, quale testimone, del sacerdote.

Esaurita la deposizione del dott. Agosti, praticamente l'udienza si è chiusa: infatti per le altre due ore, che ancora rimanevano per lavorare, non si è fatto che discutere, in sala prima e in camera di consiglio poi, in base a una richiesta della difesa perchè venissero sequestrati tutti i documenti che si trovano negli archivi degli organi della resistenza. La Corte ha respinto l'istanza e, quindi, il Presidente ha proposto di continuare l'udienza nel pomeriggio; ma, su richiesta della difesa, si è deciso di fare riposo almeno per oggi.

RIEVOCAZIONE DI EL ALAMEIN

Avversa la fortuna intatto l'onore

ROMA, novembre.

L'ingegnere Paolo Caccia Dominioni fu in Marmarica comandante di un battaglione di guastatori, il 31°. Tornato in patria fu partigiano, divenne capo di stato maggiore dei ribelli di Lombardia; dopo la liberazione riprese al Cairo il suo mestiere di architetto civile. Ora ha scritto i suoi ricordi della battaglia di El-Alamein; la battaglia come la fece il suo battaglione, sua inquadrato in quelle belle e disgraziate e sacrificate divisioni (P. Caccia Dominioni, Takfir - esplazione). Esce da questo libretto una verità che ben pochi italiani conoscono: che la battaglia di El-Alamein è una delle più belle, delle più onorifiche, di cui possa andare orgoglioso l'esercito nostro; che le nostre divisioni in Marmarica, e specie quelle che per venti giorni sopportarono senza cedere un metro di terreno agli attacchi di preponderanti forze avversarie, scelti nembi di bombardamenti da terra (quattro passi ogni cento metri, dieci volte più di noi) e dal cielo (centinaia di grossi bombardieri), la divisioni Folgore, Brescia, Bologna, Pavia, Trento (alcune delle quali composte di militari logorati da trenta mesi di Africa, guasti dalla dissenteria e dalla nostalgia), non furono battute, ma onorevolmente distrutte, inchiodate al terreno dai freddi ordini di Rommel che sacrificò le cinque divisioni italiane per salvare la ritirata delle truppe tedesche. E si noti prima di tutto che il feldmaresciallo Rommel, « uomo di soldatesca e di coraggio, ma ignaro ed oppaco », con altrappiosa sfiducia verso le nostre truppe aveva frazionato sulla linea lo schieramento difensivo alternando italiani e tedeschi a brevi intervalli perchè, pensava, i tedeschi potessero accorrere subito a turare la falla aperta dagli italiani (solo sul fronte della Folgore e della Pavia i nostri ebbero uno schieramento continuo, per ragioni di eccentricità di quel settore); e successe questa, che sul fronte della Folgore si infransero tutti, tutti, gli attacchi diretti dagli avversari, si che uno degli ultimi prigionieri catturati dalla Folgore, un colonnello, dichiarò ai nostri ufficiali: « ma far su the Folgor is concerned, our offensive has been a failure » (per quanto riguarda la Folgore la nostra offensiva è fallita); e che, « a smentire ogni sapienza psicologica e strategica di Rommel, il fondamento difensivo proprio nei settori tedeschi ».

E così pochi dei nostri, come i guastatori di Paolo Caccia, si salvarono in faticosa ritirata che era spesso avanzata traverso reparti avversari che correndo più velocemente li avevano aggirati; i più furono travolti dalla fuga tedesca, catturati dopo inutile resistenza; un reggimento della Bologna trattò la resa solo dopo aver mandato a dire al nemico che si arrendeva perchè non aveva più una cartuccia (e teniamo a dichiarare che ci arrendiamo soltanto perchè non possiamo più far fuoco) disse l'aiutante maggiore del reggimento mandato a negoziare la resa; e il comandante britannico tributò onore ai coraggiosi avversari); battaglioni della Folgore caddero a centinaia di chilometri dal grosso in ritirata combattendo ancora per giorni e giorni, una battaglia disperata per l'onore, ispirando ai commentatori delle radio inglesi del Cairo e di Londra di quei giorni espressioni come « ammirevole », e oltre ogni limite delle possibilità umane », eccetera.

Il libro di Caccia è il vero libro di un soldato (è, più o meno, la relazione ufficiale che egli fece ai suoi superiori); non c'è odio, e nemmeno, direi, inimicizia per l'avversario, ma il giusto orgoglio di essergli stato pari o superiore in così disuguale incontro; e il giusto mugugno per i suoi superiori che non capiscono nulla, per gli alleati maligni; e la giusta esaltazione, da parte del comandante, per i suoi uomini. Per chi, come me, quegli uomini li ha conosciuti, i guastatori di Paolo Caccia, i paracadutisti di Bechi, di Visconti, di Mautino, di Simoni, i fanti di Prodieri, fu con essi le notti di settembre al cozzotto triste di Horst el Himeimat e al passo del Cammello e fra le mine presso la « pallicata », è lettura malinconica ed evocativa. « Siamo il fior della gioventù — il tempo che passa non torna mai più », cantavano quelle notti di settembre i soldati di Mautino, ubbriachi di luna piena. Ma nemmeno essi sono tornati mai più mai più, giacquero per il deserto libico, ai piedi delle gare diritte e squadrate come sarcofagi egizi. E Simoni è morto così: « Nel pomeriggio del 27 alcuni reparti degaulliati e tutto il reggimento Queen's Royal riprendono l'attacco contro la compagnia di Simoni e vengono ributtati, ma anche Simoni è ucciso ».

Il libro ha un'appendice, « Annotazioni per gli anni 1943-1947 », che è lettura molto istruttiva oggi che, — nella disdetta passione nazionale di dividersi sempre in due campi con un abisso in mezzo, — c'è chi per settarismo vitupera il sacrificio dei soldati italiani dal '40 al '43, e chi per eccità (che non esclude necessariamente la buona fede) continuò a servire il governo illegittimo e vituperò oggi la lotta partigiana. Ecco un periodo di quell'appendice che farà meditare, a proposito del smarrire dei soldati quell'anno 1943: « I più alti politici non pensarono neppure. Mai abbiamo udito, tra essi, discussioni settarie. Si erano trovati, come gli uomini di ogni nazione, di fronte a una realtà severa; nessuno aveva chiesto, prima di scatenare la guerra, il loro parere: non potevano decidere, essi, chi nel conflitto avesse ragione o torto. Qualcuno dei guastatori aveva soffocato in cuore un istinto ribelle, l'odio per la guerra incomprensibile e non cavalleresca: aveva accettato il dovere dell'obbedienza: ci si batteva, dopotutto, per la bandiera madonna di Divia e del Carso: e quando la casa è in fiamme, si cerca di soffocarle, anche se il proprietario ed il partito non riscuotono simpatie. I conti con il proprietario ed il partito si sarebbero fatti più tardi, in famiglia: e tale lontana prospettiva assicurava la maggiore autorità di chi non temeva l'accusa di aver salvato, come si dice, la pancia per i fichi ».

E così, per fare quei conti, dopo l'8 settembre il comandante, come ho detto, andò partigiano, con la 108ª brigata di Lombardia; molti dei suoi con lui, o su altri fronti della lotta clandestina; e altri combatterono con le truppe regolari del C.I.L. risalendo dal sud; ed uno del battaglione che era stato ad El-Alamein fu fucilato alle carceri nuove di Torino insieme con altri sette partigiani. E altri languirono in dolorose prigionia. « La fortuna è stata diversa, non l'onore », così conclude Paolo Caccia la sua « relazione ».

Paolo Monelli

Riflessi sulla moda degli scandali mondani

Milano, 17 novembre.

E' dunque vero che i grossi scandali mondani e finanziari dell'autunno hanno avuto riflessi anche in ambienti e settori che, a prima vista, sembrerebbero estranei ad un colpo di rivoltella o alla vendita dei titoli azionari di un cotonificio? Parrebbe di sì, a giudicare da quanto andavano dicendo fino ad una settimana fa i sarti, le modiste e i calzolai. In una grande città, nei momenti di incertezza o di panico, e in genere quando il dubbio circa la stabilità dell'ordine pubblico si fa più forte, l'umore mutevole, o diciamo pure la paura, si riflettono prima in borsa e subito dopo in sartoria. Ciò potrebbe lasciar sorpresi nelle donne una visione immediata e una prontezza di decisione simile a quella degli uomini, se non si sapesse che, nei momenti difficili, anche in sartoria agisce la volontà dei mariti e di chi ne fa le veci.

Le ordinazioni della prima metà dell'autunno, secondo i fornitori della moda, erano già state considerevolmente inferiori a quelle dell'anno passato. Poi venne l'assassinio al bar di Villa d'Este, con conseguenze di ordine quasi morale. La contessa Bellentani uccise il Sacchi proprio dopo una sfilata di modelli di una grande casa milanese. Era naturale che un certo turbamento si impadronisse delle spettatrici. La maggior parte, può darsi, avendo in cuor loro già scelto un vestito, poi rinunciarono a farselo, non fosse'altro per non ricordarsi di quella serata ogni volta che lo avessero indossato.

Poi, di lì a poco, la denuncia dell'industriale Brusadelli, con le conseguenze che tutti sanno. Già il primo giorno, letta la denuncia sui giornali del pomeriggio, gli industriali milanesi pensarono che il caso Brusadelli-Riva non si sarebbe risolto come un qualunque caso privato. Era facile supporre che della faccenda si sarebbero occupati la Camera o il Senato. Calosso, infatti, chiese il censimento dei miliardari. La Finanza si mise in moto e procedette al sequestro dei beni dei contendenti. In queste circostanze i ricchi preferiscono essere ignorati il più possibile, e la prima cosa di cui si preoccupano è di non dare nell'occhio. Non soltanto diserano le sartorie, ma scompaiono dai bar di lusso, dai tre o quattro ristoranti abitualmente frequentati perchè molto costosi, e persino dalle sale di teatro.

Qualcosa di simile era accaduto nella quindicina che precedette le elezioni e dopo l'attentato a Togliatti. E' una specie di legge della paura, la cui applicazione è stata constatata, ma che finora non si è mai protratta oltre un mese. I pavidi fiutano l'aria e un po' alla volta riprendono coraggio.

Così i sarti, i calzolai, i pellicciai e le modiste, fino a pochi giorni or sono, facevano risalire le cause del loro poco lavoro agli scandali recenti e non sentivano gratitudine nè per la Bellentani nè per il Brusadelli, benchè dicessero che le sole clienti tuttora attive fossero proprio le mogli o le amiche che si trovavano al centro degli scandali. Gli affanni non impedivano loro di occuparsi dei nuovi vestiti.

Ora la paura sembra di nuovo passata. Le ordinazioni di abiti e cappe da passeggio vanno a rilento, ma dal principio della settimana scorsa anche in vista della riapertura della Scala nel prossimo mese, le richieste di abiti da sera e da mezza sera sono improvvisamente aumentate. E così primi rigori del freddo, aumenta anche la soddisfazione dei pellicciai. Il più ricercato di essi, ad una signora di grande coraggio, ha ieri venduto una pelliccia di sei milioni.

r. f.

Arriva Hansen

Ieri ha firmato per la Juventus; oggi partirà in volo per essere a disposizione della sua nuova società

Copenaghen, 17 novembre.

(A. P.) *Giovanni Hansen, mezz'ala della « nazionale » danese, ha firmato il contratto di ingaggio con la Juventus di Torino, che gli corrisponderà 5850 sterline. Hansen partirà in aereo per Torino domattina. Egli ha dichiarato che la Juventus gli permetterà di ritornare in Danimarca per trascorrervi il Natale e in occasione del battesimo del figlio. In gennaio-febbraio il padre di Hansen, anch'egli calciatore della « nazionale », attualmente allenatore a Copenaghen, si recherà in Italia per studiarvi la situazione calcistica.*

Le punizioni della Lega

Milano, 17 novembre.

La Lega nazionale della F.I.G.C. ha preso le seguenti decisioni: per la gara Pro Lissone-Asti, tenuto conto che l'incontro non ha avuto durata regolamentare, se ne delibera la ripetizione per giovedì 25 corr. sul campo della Pro Lissone. Pure il 25 corr. verrà recuperata la gara Casale-Magenta non disputata a causa della nebbia.

Squalifica per una giornata del campo dell'Arsenal Taranto ed effettuazione della partita Arsenal Taranto-Reggiana il 5 dicembre su campo neutro. Multa di lire 50.000 al Livorno.

Per i giocatori espulsi dal campo squalifica di due giornate a Fessola della Roma, Marchi del Bologna; squalifica per una giornata a Gei della Sampdoria. Giocatori non espulsi dal campo: squalifica per due giornate a Mike del Bologna, Bodoira del Cesena. Ammonizione a Romani del Modena.

Allenatori: ammonizione a Carnielli del Bologna e sospensione da ogni attività al giocatore Ellena del Cesena, che ha funzionato da allenatore. Accolto il ricorso del Casale, per il quale si limita la squalifica del giocatore Grassini al 31 dicembre.

Alla Stadio di Hampden Park, dinanzi ad una folla di oltre 80 mila spettatori, la Scozia ha battuto l'Irlanda per 3 a 2.

Sono ricoverati da Cinzeva Gianni Cucelli e Marcello Del Bello. I due giocatori non partiranno per il Brasile poichè la Federazione brasiliana ha comunicato che gli incontri ai quali avrebbero dovuto partecipare i due azzurri sono stati rinviati al prossimo anno.

L'attività internazionale dei nostri pugili professionisti ha intensificandosi. Oldoini incontrerà il danese Niels il 3 dicembre a Copenaghen; nella stessa serata Spalardi verrà opposto a Cristiansen. Bruno Bisterzo il 24 corrente si batterà a Barcellona con lo spagnolo Barios.

Da venerdì a sabato prossimi si svolgeranno a Siena i campionati italiani « juniores » di fioretto e sciabola, a cui interverranno le migliori promesse della scherma italiana. Tra esse il fiorettista mancino vercellese Clemente, allievo del maestro Visconti, già messosi in luce in numerosi tornei regionali.

Condannati a gravi pene i rapinatori del Verbano

Novara, 17 novembre.

Si è concluso dopo tre udienze, il processo a carico della banda di rapinatori del Verbano, chiamati a rispondere di vari gravi reati, tra cui la rapina alla Banca Popolare di Intra ed alla filiale di Verallo Pombia della Banca Popolare di Novara.

Dopo la requisitoria del procuratore generale e la appassionate arringhe degli 11 patroni della difesa, la Corte ha dichiarato colpevoli tutti i 15 imputati, condannando: Primo Girardi ad 11 anni e 6 mesi di reclusione e 60.000 lire di multa; Paolo Turconi ad 11 anni e 2 mesi e 50 mila lire di multa; Rinaldo Brogi a 9 anni 10 mesi ed a 60 mila lire; Antonio Bocchetti ad 8 anni 4 mesi e 50.000 lire; Biglo Trinchieri e Giuseppe Livorno a 7 anni e 50.000 lire ciascuno; Gaudenzio Eusebio ed Italo Pagani a 6 anni 2 mesi e 30.000 lire ciascuno; Romeo Ganna e Pietro Parachini a 5 anni e 4 mesi ed a 30.000 lire ciascuno; Florindo Meraldi a 5 anni 6 mesi e 28.000 lire; Rinaldo Arbellia ed Ivo Ganna a due anni 6 mesi e 20.000 lire ciascuno.

LISTINO DEI PREZZI del NEGOZIO DELLA FORTUNA
Piazza Carlo Felice, 48
(angolo Piazza Paleocapa)

Saponetta «Olimpio Soap» da grammi 125 L. 100
Crema per barba rapide (senza pennello) GLIDER E BARBASOL L. 100
Lamette per barba tedesche (Western Gold, Pieber, Okapi, Mosart) L. [illegible] alla scatola di 100 lame
Rossetti per labbra americani LUSTRITE e MILKMAID L. 500
TEUBRES della Ditta LAB da lire 1500 a L. 4000
Profumi francesi BRUYERE o.c. [illegible] L. 4500
Rasoi elettrici KOBLER da una lama L. 15.000; 2 lame lire 21.000; 3 lame L. 30.500
Sui rasoi elettrici ai compratori è riservato un premio pari al 10 % del valore (dimostrazioni gratuite)
Profumi e colonie nazionali e francesi sconto 20 %
Creme nazionali ed estere sconto 20 %
Dentifrici e brillantine sconto 15 %

VENDITA STRAORDINARIA
PREZZI RIBASSATI
PELLICCE AGNELLONE
da L. 15.000 in più
Via BRUNO BUOZZI, n. 10
piano 1° (quasi angolo via Roma)

Prima di fare i Vostri acquisti di combustibili richiedete il Progresso ed ai dettaglio interpellate la
"FOSSILCOKE"
VIA MADAMA CRISTINA 73 TELEFONO num. 60-433
Troverete TUTTE le migliori qualità di combustibili per uso riscaldamento (centrale e particolare) e per industrie
Potrete ottenere le migliori condizioni, le massime garanzie, il servizio più accurato.
«FOSSILCOKE»
Via Madama Cristina, 73
Telefono 60-433

PELLICCE
A RATE IN 12 MESI
senza anticipo - da L. 15.000 in più
Su misura e già confezionate
TOGNO - Via Bouoheron, 9
(fra Porta Susa e p.za Statuto)

E' USCITA
LA "ANTEPRIMA" RIVISTA INTERNAZIONALE
22 NAZIONI • 11 LINGUE
270 FOTO - 160 PAGINE - L. 150
Non trovandola dal vostro giornalaio inviare vaglia di L. 160 ad «ANTEPRIMA» Via Cornalia, 22 - ROMA

UN NUOVO NOME PER IL COGNAC ?
SUPERFLUO...
STOCK
DA OLTRE MEZZO SECOLO
IL SINONIMO
del
COGNAC ITALIANO
definitivamente Superiore

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

l'umidità: ecco il nemico!

Il piede bagnato e anche soltanto umido, può essere facile conduttore di pericolosi malanni. La soprascarpa di gomma difende la vostra salute e preserva dalla deleteria azione dell'acqua le tanto preziose scarpe di cuoio. La soprascarpa, e specie la nuova soprascarpa "SUPERGA„ di lattice di gomma, è elegante, leggera, aderentissima e lucente. Essa completa modernamente un abbigliamento impeccabile. La soprascarpa "SUPERGA„ viene prodotta nei più accurati modelli per uomo, per signora e bambini.

rientrando in casa
proverete una sensazione di ristoro e di benessere dando alle vostre estremità affaticate la gioia di un paio di calde, soffici pantofole "SUPERGA„ di tessuto di lana tipo angora, con suola "Piuma„

Superga

...la salute ha i piedi asciutti

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ARTIGIANO liquida camere pranzo, letto. Savona 51, telefono 70-895. 81382

AUTOMOBILISTI, per riparazioni lungo il viaggio, staccate con Simoot-On. Rip. Orbassano 46. Telefono 83-989. 96599

BAGNI, lavabi, scaldabagni, occasioni, installazioni. Idraulica, Anselmo 19. Telefono 62-569.

BILIARDI, biliardo, stadere, commut. automatici. Premi liquidazione. Giovepale, Santa Chiara 6. Telefono 49-662. 94446

COKE metallurgico, antracite ovoidi, fossili per riscaldamento. Interpellateci risparmierete. Metallcarbon. Telefono 44-005

COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 35. Telefono 50-176. 90068

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacei, Giolitti 16. Telefoni 43-893, 47-425. 96068

COPERTONI impermeabili canapa cotone per autocarri, motocarri, carri ferroviari, coperture per pedigioni. Cappotti, mantelle impermeabili. Riparazioni. Musso, corso Francia 100. Telef. 70-054.

ELOCK fabbricazione fili per avvolgimento motori elettrici doppio cotone, smalto cotone, smalto seta, mezze pronte. Via Tiziano 15. Telefono 660-302. 96599

ELETTRO Ferroviaria Tallero, motori, trasformatori, elettropompe. Studio tecnico Chiaberge, via Biancamano 4. Tel. 55-30-50.

ELEVATORI veloci, betoniere, macchinario, attrezzi cantiere. Rip. Orbassano 86. Telef. 33-089.

FABBRICA strizzate pelle tipo inglese unito tratterebbe direttamente grossisti e forti consumatori prezzi speciali campioni a richiesta. La Stampa, Asti.

FLUORESCENTI tubi luminosi e apparecchiature Megalux. Valeggio 1. Telef. 45-658. 96596

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90 Telefono 70-064.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove, usate. Barera, corso Francia 900. Tel. 73-514. 94836

LAMPADARI classici moderni grandioso assortimento. Simonetti, via San Secondo 29. 96083

MACCHINE da cucire di marca nuove e d'occasione. Prezzi convenienti. Bosco, via Carlo Alberto 18.

MAGAZZINI fiduciari depositi magazzinaggi qualsiasi quantitativo merci libere, vincolate imposta consumo dogane. Tel. 75-643, 76-343 Pezzoli. 96090

MATERIALE elettrico per impianti stagni e antincendio, troverete pronto da Sipator, Cigna 5. Telefono 21-360. 90164

MATERIALI ferrosi ricuperi vasto assortimento, troverete Giulio Cesare 33-bis, telefoni 25-258, 21-461.

LAMPADE fluorescenti, starter, reattori, porta lampade, accessori. Sconto speciale per rivenditori, installatori. FEIT, via Bertola 22. Telefono 46-991. 96467

MERCIAIE per le vostre forniture di materiale occorrente ricoprire bottoni rivolgetevi dal grossista Bosco, Corso Vittorio 18.

MOTORI elettrici, trasformatori anche fuori uso, acquistansi, riparano, commerciano. Omega. Massena 13. 93655

MOTORI elettrici, trasformatori, gruppi elettrogeni, dinamo, pulitrici, smerigliatrici vendonsi. Lupariatelef. 83-173. 81641

RITAGLI lamiera lucida nera spessore 6/30/10 e profilati vari. Nuovi e ricupero. Via Feletto 54, Torino.

RITAGLI lamiera lucida 8-9-12 decimi disponiamo. Tel. 53-529.

SORIVANERI Librerie, cartellière, tavoli, classificatori, schedari, mobili ufficio: razionali, classici, novecento, poltrone, sedie, richiedete cataloghi. Alasia, Vinaglio 5.

SUPER BASCULA, Bilance, affettatrici, bascule, tritacarne, tritaghiaccio elettrici. (Pagamento rateale) Bassone, Sant'Anselmo 3.

TRAPANO 16/30 seghetto motore pagamento lavoro carpenteria metallica saldatura elettrontogena. Solimini, Balme 12. Tel. 70-175.

VITALIZIO cercasi, trattamento signorile se persona inferma cure infermieristiche diurne notturne, garanzia assoluta versamento due milioni. Scrivere cassetta 1160, SPI. Torino. 81388

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ARTIGIANI edili assumono lavori manutenzione, riparazioni, piccole costruzioni. Telef. 30-467.

DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica Corso Vittorio 18.

FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Tel. 46-160, S. Secondo 33.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ACQUISTO bar bottiglieria commestibili, drogheria cambio alloggio termobagno. Telef. 56-948.

AVVIATISSIMO laboratorio negozio maglieria macchinario fabbricazione cedesi urgentemente. Telefonare 91-96. 54160

AZIENDA fiorente grande avvenire bisognosa capitali cerca mutuo due milioni ottimo interesse ogni garanzia o socio finanziatore. Scrivere cassetta 1160, SPI, Torino.

BAR centralissimo negozio elettricità avviatissimo. Scrivere cassetta 7219, SPI, Torino.

DROGHERIA bollettona vini alloggio cedesi causa espatrio. Borla, Vanchiglia 10. 93383

LUBIANA sala danza Torino, ottima zona, edificio nuova costruzione, capacità oltre mille persone, possibilità ampliamenti, servizi ultramoderni cedesi causa gestione. Ragioniere Furbatto, p. Lagrange.

MAGAZZENO alimentario pane degustazione vini alloggio cedesi. Borla, Vanchiglia 10. 63664

SANREMO urgenti motivi svendesi centralissima panetteria pasticceria senza forno arredatissima forte lavoro. Salsetta, Palazzo 1, Sanremo. 31642

URGE 70.000 garantita forte interesse. Scrivere cassetta 6003, SPI Torino. 69175

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ACQUISTASI, preferenza direttamente, casa signorile, centrale, massimo 25.000.000. Dettagliare. Scrivere cassetta 9011, SPI, Torino.

ACQUISTO casa sino 15.000.000 dando parziale pagamento tre alloggi. Telefonare 56-946. 81365

AFFARE! Casa modernissima 115 camere ascensore, 30 bagni, termo centrale, eseguisce, vendo 21.000.000. Giletta, Barbaroux 4.

ALLOGGI botteghe occupati vendonsi 80.000, 90.000 camera. Via Buniva 12 ore 15-17,30. 96289

ALLOGGI esenti termobagno 3 4 7 camere vendo. Castelnuovo Lanze 7 (Stadio Municipale).

ALLOGGIO ufficio centralissimo piazza 8 camere cucina bagno gabinetto servizio terrazzo termosifone ascensore vendesi libero subito 5.400.000. Scrivere cassetta 7911, SPI, Torino. 96580

BARRIERA Francia, via Digione 6 vendonsi alloggi signorili 2 3 4 camere cucina liberi subito. Visibili 14-16 prezzi ribassati.

BARRIERA Milano 9 lotti indipendenti, occupati svendonsi 4.500.000. Rag Furbatto, piazza Lagrange.

CASA centralissima 80 camere 16 libere ingenti, 12.000.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.

CASA signorile, 70 camere, negozi ben ricostruita, 350.000 mensili odierne vendesi 5.500.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.

COLLINA Buona località, 20-30 giornate, bel civile acquisto. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.

CITTA' Giardino, regione 8. Rita vende alloggi 2 camere servizi cantina giardino 15.000 mensili consegna prossima estate. Alloggi 3 4 5 6 camere, cantina, servizi, giardino. Pagamento lunga rateazione. Prenotazioni informazioni Stecr. Vespucci 48. 95873

CORSO Magellano ang. Massena 94, vendonsi alloggi 3 4 5 camere casa signorile liberi sbloccò. Visibili 14-16. 31346

GRUPPO capitalisti acquisterebbe case modernissime Torino Milano, trattative dirette proprietari, impiego massimo 300.000.000. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 9091 SPI Torino. 96128

PIAZZA Repubblica 16 vendonsi alloggi 2 3 4 camere negozi e mansarde liberi sbloccò. Visibili 15-16.

ROMA: alloggio libero, altissima signorilità, 12 camere, doppi servizi, in villa, quartiere signorile 16.000.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange. 93101

TENUTA fertilissima irrigua, vicinanze Torino, giornate 145, vendo 45.000.000. Giletta, Barbaroux 4.

VENDESI alloggio 4 camere servizi, località corso Moncalieri. Scrivere cassetta 7198, SPI Torino.

VENDO palazzina giardino terreno fabbricabile condizione cessione affitto alloggio 3 camere servizi zona Francia. Scrivere cassetta 7783 SPI Torino. 96136

VENDONSI alloggi moderni 8 camere servizi Racconigi 194 liberi sbloccò. Visibili 16-17. 31344

VIA Clemente angolo Giacinto Collegno 17 vendesi terreno fabbricabile negozio e mansarda. Visibili 15-16.

VIA Garibaldi 40 vendonsi alloggi adatti commercio. Visibili 14-15, prezzi ribassati. 31344

4.000.000 impiegherei, anche divisi, case piccole signorili Torino, pagando subito. Bosca, 9, Maurizio 9.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

CEDESI locale uso negozio magazzino ufficio telefono centralissimo mq. 130 circa. Telef. 53-824.

CHIAMO lunga locazione ampi uffici e locali industriali coperti, scoperti. Scrivere cassetta 9096, SPI, Torino. 96540

CERCASI magazzino locale industriale 200-400 mq. anche compartecipazione zona corso Dante Nizza Stupinigi Crocetta deposito motori acoppio Diesel importante fabbrica. Guglielmino, Orbassano 29. Telefono 46-463. 54063

CERCO locale uso ufficio anche interno, piano terreno, centralissimo. Milano, Marassi, Monti 14.

CERCO zona barriera Milano terreno cintato locali similari in affitto. Scrivere cassetta 7781, SPI, Torino. 69133

CORSO Stati Uniti 98 affittansi autorimesse. 96349

MAGAZZINI, cortili per deposito, uffici, vicinanze Vallino, cabina trasformazione, vasche nafta, cediamo lungo affitto. Scrivere cassetta 9099, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

ABBISOGNANDOMI alloggio 3-4 camere offro 250.000 buonentrate, eventuale rilievo mobilio, tel. 46-065

ALLOGGI negozi pronti primavera presso Bernini signorili vendonsi Condizioni come affitto rivolgersi corso Palestro 10. 69095

COMPRO alloggio 3 camere più servizi, eventualmente cedo in affitto alloggio 2 camere servizi. Telefonare 23-114. 31504

ESPATRIANDO cedo alloggio ammobiliato 2 camere entrata cucinino disimpegni, visib. oltre le 16. Bogo, viale Madonna Campagna 7.

OSSO appartamento tre camere servizi zona precollinare. Scrivere cassetta 6041 SPI Torino.

SERGASI affittare subito alloggio 4-5 camere più servizi. Scrivere cassetta 9095 SPI Torino.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

CONTABILITA' in casa tenzoni per conto ditte. Telef. 75-030.

CORSI di taglio, corsi addestramento maglierista, inizio 1° dicembre. Biancotto, via IV Marzo 14, angolo via Milano. Tel. 55-16-97.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

AFFITTO camera ammobiliata acqua corrente. Beaumont 14. Telefono 51-042. 54078

AFFITTO subito piedaterre serio riguardoso industriale. Tel. 70-974.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

AUTISTA abilissimo anche macchine americane possibilmente coloscenza francese capace domestico con moglie cuoca o fine cameriera referenze ineccepibili cercasi. Buona retribuzione ed alloggio villa. Scrivere dettagliando cassetta 1141, SPI, Torino.

CERGASI anche bisognose serie referenze. Presentarsi pomeriggio Regina Margherita 994 b.

DENDO abile lavorante aiutante sarta uomo. Fossat, M. Cristina 15.

COMMERCIANTE cerca donna sera laboriosa media età disposta assumersi lavoro casa. Scrivere cassetta 9086 SPI Torino.

CORRISPONDENTE perfetta italiano francese stenodattilografa cerca importante Ditta commerciale, precisare età, posti occupati, studi. Scrivere cassetta 1154, SPI, Torino. 31384

FATTORINO 15-17enne cercasi, precisare studi referenze. Scrivere cassetta 1154 SPI Torino.

GIOVANE impiegata debuttante conoscenza francese commerciale cercasi. Galazzo, Cernaia 32 (prima ore 10). 96071

IMPORTANTE industria meccanica francese cerca per Parigi operai specializzati: attrezzisti, aggiustatori, fresatori, rettificatori, tornitori (specialisti macchine utensili, stampi imbottitura, trancitura, forgiatura caldo, modellisti metallo attrezzature fonderia). Condizioni vantaggiose. Contratto minimo un anno. Indicare età, stato famiglia, posti occupati. Inutile scrivere se non veramente specializzati. Scrivere cassetta 1164, SPI, Torino. 31386

INDUSTRIA legno cerca fuochista patentato meccanico Tremontani via Lesolo 16. 96088

MAGLIFICIO cerca provetta maestra disposta trasferirsi vicinanza Milano. Inutile presentarsi senza provate capacità. Geometra Gay, via Meucci 1, sabato dalle 17 alle 19, domenica dalle 9 alle 12.

MURATORE provetto o capo muratore assumiamo. Officina Candena, via XXIV Maggio 11, Collegno.

SARTORIA cerca abile lavorante uomo subito. Muratori, Cavour 10.

SERIA importante Ditta cerca capace commessa calze, cassiera e apprendiste. Presentarsi geometra Gay, via Meucci 1, sabato dalle 17 alle 19, domenica dalle 9 alle 12.

SIGNORA sola cerca domestica fissa. Presentarsi negozio pelletteria via Roma 22. Tel. 51-518.

TECNICO cartario adibirsi quale impiegato 3ª categoria capo squadra a turno cercasi. Offerte dettagliatissime, età, luogo nascita, posti occupati, referenze, pretese a cassetta 9090 SPI Torino.

VETRINISTA magazziniera cerco per negozio tessuti. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Indicare posti occupati e referenze. Scrivere cassetta 9121 SPI Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p.

prime 10 parole. L. 50 successive

BANTA modelli offresi domicilio. Scrivere cassetta 9044, SPI, Torino. 54083

VEDOVA offresi giornata ore 8 ottime referenze controllabili. Carla, Ferrucci 72. 54072

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

RAPPRESENTANTE filati maglierie calze cercasi zona Torino. Scrivere cassetta 7799 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ABBISOGNANI abiti usati divise stivali scarponi. Pavoncello, via Rattazzi 1. Telef. 44-078.

ACCERTAMENTI, informaz. commerciali, investigaz. private. Cittadini dell'Ordine, C. Alberto angolo Cavour. Tel. 41-400.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati, Telefono 47-372 Carlo Alberto 39.

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche, moderne. Pago massimo prezzo. Fabbricanti, Cavour 6. 93631

ATTENZIONE Matrimoniali mobili cucine 18.000, salotti 18.000. La Xtanza, 99, Poralla. 96442

ATTENZIONE! Ogni tipo calzature lusso, comuni prezzi imbattibili. Visitateci nel vostro interesse. Oddone, Lagrange 19. 96004

CELEBRE indovina, consigli infallibili scienza egiziana. La Parigina, piazza Santa Giulia 11, venerdì, sabato, domenica.

CERCO se occasione cedile ribaltabili per cinema. Cirielli Corrado, Borgone 12. 60106

COMPRO macchine maglieria qualunque tipo. Affari, via Andorno 39.

ESPATRIANDO svendo matrimoniale, sala pranzo, studio stile Barocco. Ormea 34. 95806

FABBRICA mobili e salotti Ted Bianco. Vende direttamente a privati, salotti trasformabili in Studio, Camera letto e Tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. Via Roma 101. Telefono 41-667.

IMPERMEABILI gabardine, popeline puro nastò titolo 90, cachemire perfetto, confezione accurata, vendita anche rateale. Ina, Firenze 67.

MACCHINE cucire di marca lire 14.000. Assortimento mobiletti. Bosco, Carlo Alberto 18.

MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 10.000, vendita rateale. Compra cambia ripara Lotti, Mazzini 41. 96401

MACCHINE maglieria compro vendo riparo. Rivolgetevi Cavallo, corso Vittorio 73. 91562

MACCHINE maglieria misure varie perfetto funzionamento vendo. Camacci, Arsenale 40.

MOBILI Barovero vasto assortimento assoluta concorrenza facilitazioni pagamento. Via Belfiore angolo via Valperga Caluso.

OCCASIONI eccezionali sale pranzo, camere letto, nuove, usate, mobilio svariato elegantissimo, troverete Cigna 17, Ente Asta. Telefono 72-815. 95060

OCCASIONISSIMA agnellone, collo volpe, macchina cucire. Telefonare 60-820, Nizza 17. 54071

PELLICCE lavorazione artigiana, prezzi miti, Gadda, Capellina 13 angolo San Donato.

PIANOFORTI verticalcoda, pagamenti rateali, cambi, noleggi, riparazioni. Compransi usati. Massa, Gioito 11. Tel 61-596 95967

RIMAGLIATRICE Vitos Prada anche d'occasione. Concessionario Bosco, via Carlo Alberto 18.

SOFA' Lucchini, poltroncine bretellati, salotti garanzia convenienza, Sardi, Mille 20. 96064

SPORT, affari, politica, musica, Telefunken, Philips, Irradio, Magnadine, Radiomarelli. XX Settembre 3, Sair, 10.000 contanti e dodici rate da 2500 fino a 8500.

TAPPEZZERIE in carta, comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

VENDESI macchine maglieria Diamant 7/70 8/70, Castelli, v. Oropa 97

VENDO cani pastori tedeschi con pedigree. Telef. 44-991. 54160

WELL-MET. Macchina ideale per cucire garantita 20 anni. Concessionario Bosco Augusto, via Carlo Alberto 18, Torino. 96044

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTO automobile cambi alloggio esente termobagno 1...ero sbloccò. Telef. 56-948.

AUTO moderne Lancia, Fiat nuove, seminuove compera Capello, Lagrange 17. 99560

AUTORADIO, Autovox, montaggio rapidissimi presso Sair, Venti Settembre 3, rappresentanzie esclusivo.

COMPRO contanti Topolino 1100 Ardea. E.M., Broni 8. Tel. 72-904.

JEEP ottima vendesi. Tel. 70-607.

— Pierino, sai che differenza passa fra il Leone e il Brill?
— Sì papà: il Leone è il re degli animali, il Brill è il re dei lucidi.

Brill
fa brillare le scarpe

Cercatori d'oro!
BEVETE L'AMERICANO
MARENCO
e Troverete il TESORO
Molte coppie troveranno subito e senza formalità una piastra d'oro pari in tutto e per tutto a un milione.
OPPURE un buono completo per una bottiglia d'Americano Marenco
OPPURE un buono completo per cinque bottiglie d'Americano Marenco
OPPURE un premio ..... completo

ASPIRINA
BAYER
È SEMPRE
IL RIMEDIO SOVRANO
CONTRO TUTTE LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

CM
LOZIONE F. di M.
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
IL GRANDE PRODOTTO DI SORPRENDENTE EFFICACIA RICONOSCIUTO ANCHE NEL CAMPO MEDICO COME IL RITROVATO D'AVANGUARDIA
MILANO - VIA S. PELLICO N. 6 (Galleria Vittorio Emanuele)

CONCORSO CORA·INCOM
ACQUALAMA
OGNI SCHEDA UN PREMIO!
33
CORADRY
Amaro
CORA
l'Aperitivissimo
30 MILIONI DI PREMI IMMEDIATI
50 MILIONI DI PREMI TOTALI
24 FIAT 5000 NYLON RUSCUS «MILLE MIGLIA»
E IN PIÙ CENTINAIA DI MILIONI DI SCONTI
Due Concorsi in uno! 556.202 regali immediati nel riquadro parlante!

MENTE SANA IN CORPO SANO: NELLA SALUTE LA VITA
PHOS KELEMATA